TORINO
Anno 74 Num. 21
Ogni numero 30 centesimi
(Supplemento in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-060

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla C. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riliene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1350.

Provvedimenti militari deliberati dal Consiglio dei Ministri

Una speciale indennità per il personale militare o militarizzato sottoposto a particolare disagio economico - Richiami periodici per ufficiali in congedo - Semplificazione delle norme sull'avanzamento degli ufficiali

Roma, 23 gennaio.

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Guerra:

schemi di disegni di legge che — sulla base dell'esperienza risultata dall'applicazione delle vigenti leggi sull'ordinamento, sullo stato e sull'avanzamento degli Ufficiali del R. Esercito — disciplinano la materia contenuta nelle leggi stesse, semplificando le relative norme ed adeguandole alle attuali esigenze dell'Esercito.

L'«indennità di approntamento»

Schema di disegno di legge relativo al trattamento economico degli ufficiali che, in conseguenza dell'applicazione delle leggi sullo stato e sull'avanzamento, debbano cessare dal servizio permanente.

Un disegno di legge che istituisce, a decorrere dal 1° gennaio 1940-XVIII una speciale «indennità di approntamento» a favore del personale militare e militarizzato che per le attuali contingenze si trovi sottoposto a particolare disagio economico. La misura dell'indennità è pari a quella dell'indennità di marcia, eccetto che per i sergenti maggiori e sergenti, graduati e militari di truppa per i quali è stabilita, rispettivamente, in lire sei e lire 0,50 nette giornaliere. Per ora la concessione è limitata ad alcune unità appartenenti.

Un disegno di legge concernente l'istituzione di speciali «ruoli d'onore» per gli ufficiali mutilati e invalidi del R. Esercito.

In detti ruoli d'onore vengono iscritti, oltre gli ufficiali mutilati ed invalidi di guerra, anche tutti gli ufficiali che abbiano contratto in servizio una mutilazione o una infermità che li renda invalidi.

Uno schema di R. D. inteso a concedere alcune distinzioni onorifiche di guerra ai personali militari e civili, che hanno partecipato alla spedizione in Albania, ed ai loro congiunti.

Un disegno di legge concernente l'addestramento degli ufficiali in congedo appartenenti a classi da assegnare alle unità di prima linea.

Il provvedimento, determinato dalla necessità di avere ufficiali sempre pronti a prendere servizio al momento del bisogno, e cioè con una preparazione adeguata al continuo progresso tecnico delle armi in dotazione al R. Esercito, stabilisce periodi di richiami obbligatori alle armi di durata congruamente superiore a quelli attuali.

Il reclutamento degli ufficiali

Un disegno di legge che apporta alcune varianti al testo unico delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito.

Fra l'altro viene modificato l'attuale sistema di reclutamento dei sottotenenti in S. P. E. dai subalterni di complemento al fine di limitare la partecipazione ai concorsi, che all'uopo vengono periodicamente indetti, ai soli subalterni di complemento, che, per avere partecipato ad operazioni belliche e per essere stati trattenuti, o comunque per avere prestato un adeguato periodo di servizio alle armi, abbiano già data prova di avere attitudine e preparazione alla vita militare.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Marina:

Un disegno di legge che apporta modifiche alle vigenti disposizioni riguardanti gli ufficiali delle categorie in congedo della R. Marina.

Un disegno di legge che stabilisce il trattamento economico del personale della R. Marina imbarcato nelle acque dell'A.O.I.; uno schema di R. D. con cui viene prorogata l'efficacia del R. D. 12 dicembre 1935-XIV, n. 2326, che eleva temporaneamente il numero degli assistenti addetti navali.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica:

Schema di disegno di legge concernente la valutazione del tempo trascorso dagli ufficiali della R. Aeronautica nella posizione di congedo speciale, ai fini del trattamento di pensione indiretta o di riversibilità. Detto schema è inteso a stabilire che il tempo trascorso dagli ufficiali della R. Aeronautica nella posizione di congedo speciale è considerato senza servizio effettivo ai fini dell'acquisto del diritto al trattamento di pensione indiretta o di riversibilità, previsto dalle vigenti disposizioni.

Promozioni nell'Aeronautica

Schema di disegno di legge concernente le promozioni dei tenenti colonnelli e dei capitani dell'Arma Aeronautica, ruolo naviganti; nonchè dei sergenti maggiori e primi avieri di qualsiasi ruolo e categoria.

In base a tale provvedimento potranno essere effettuate, per tutto l'anno 1940-XIX, le promozioni degli ufficiali e sottufficiali anzidetti, indipendentemente dal superamento dei corsi di istruzione prescritti per l'accertamento della idoneità all'avanzamento. Ciò si rende necessario perchè le attuali contingenze non consentono che gli ufficiali ed i sottufficiali dei comandi, reparti e servizi siano distolti dall'esercizio delle loro funzioni, talora anche per periodi di notevole durata, per seguire i corsi anzidetti.

Schema di R. D. concernente provvedimenti a favore degli allievi del collegio aeronautico della G.I.L. di Forlì. Con il cennato provvedimento viene data la possibilità ai giovani provenienti dal Collegio aeronautico della G.I.L. di Forlì, di essere preferiti nella ammissione alla R. Accademia aeronautica di Caserta, purchè abbiano conseguito il diploma di maturità classica o scientifica e siano in possesso degli altri requisiti prescritti.

La riunione del Consiglio dei Ministri, con la quale si è chiusa la presente sessione, ha avuto termine alle ore 12,30.

Il Duce presiederà oggi il Comitato dell'Autarchia

ROMA, 23 gennaio.

Si riunirà domani, sotto la presidenza del Duce, il Comitato interministeriale dell'Autarchia per l'esame di alcuni problemi di carattere economico-industriale.

Disciplina dei consumi e vigilanza sui prezzi

Il costo del gas dal 1° febbraio e la limitazione nel consumo del carbone fossile - Per l'acquisto dello zucchero da oggi al 31 gennaio bisogna staccare un tagliocino della carta annonaria

Roma, 23 gennaio.

Dalle segnalazioni che provengono dalle varie provincie, risulta che, in attuazione delle superiori direttive impartite, è stata intensificata, a cura dei Consigli provinciali delle Corporazioni, l'azione di vigilanza e di controllo tanto sui centri di produzione quanto sui mercati di consumo, allo scopo di impedire ogni ingiustificato aumento dei prezzi.

Lo zucchero

I Consigli provinciali delle Corporazioni non hanno mancato altresì di richiedere l'efficace collaborazione delle associazioni professionali periferiche nell'intento di assicurare a quest'opera il valido apporto delle categorie più direttamente interessate.

Il Ministro per le Corporazioni, allo scopo di meglio assicurare la regolarità della distribuzione dello zucchero nei giorni che precedono l'attuazione del tesseramento, ha diramato le seguenti disposizioni.

A partire da domani, 24 gennaio, e fino a tutto il 31 gennaio, la vendita dello zucchero non potrà essere effettuata che su presentazione della Carta Annonaria, e previo distacco, a cura del venditore, del buono di prelevamento contrassegnato dal *numero uno* e recante l'indicazione *«valevole dal 1° all'8»*.

Il quantitativo da distribuire a ciascun consumatore munito di Carta Annonaria non potrà superare i 100 grammi.

Il dettagliante dovrà rifiutare la vendita qualora risulti che il cliente abbia già fatto acquisto di zucchero dopo la data di emanazione dell'ordine di tesseramento.

In conseguenza delle disposizioni di cui sopra, è stato chiarito che per l'acquisto della prima metà della razione di zucchero spettante per il prossimo mese di febbraio è prelevabile dal 1° al 16 di detto mese sarà sufficiente staccare dalla Carta Annonaria il buono di prelevamento n. 1 recante l'indicazione *«valevole dal 9 al 16»*. Rimangono immutate le altre disposizioni circa la prenotazione e la distribuzione dello zucchero per il mese di febbraio.

Il caffè in bevanda a domicilio

In relazione ai dubbi formulati da alcuni Consigli provinciali delle Corporazioni, il Ministero delle Corporazioni con circolare telegrafica ha chiarito che la rivendita del caffè dovrà essere esercitata a partire dal 16 febbraio prossimo venturo dagli spacci che finora hanno svolto tale attività e che sono muniti di regolare licenza di esercizio che comprenda, tra i generi dei quali essi possono provvedere alla vendita, anche il caffè.

I consumatori, fatta eccezione per quelli che si recano temporaneamente in un Comune diverso da quello di loro abituale residenza, per i quali vigono norme speciali, dovranno prenotarsi nei giorni dal 24 al 27 gennaio incluso e nello stesso periodo per i mesi successivi esclusivamente presso detti spacci, già muniti di licenza di rivendita di caffè.

Le stesse disposizioni vigeranno per la vendita dello zucchero.

È stato rivolto un interessante quesito per quel che riguarda il caffè in bevanda.

Come è noto la disposizione vieta di asportare il caffè in bevanda dai pubblici esercizi allorchè in questi si irrigherà la vendita al pubblico. E' nato il dubbio se si possa o meno continuare nella consuetudine, invalsa presso molti uffici, enti ecc. dai quali si riceve e si usa richiedere al bar delle immediate vicinanze, bibite, caffè ecc. che vengono portati poi dall'esercizio all'ufficio.

Con la disposizione annunciata a suo tempo, sarà possibile continuare in questa usanza, che era molto utile, perchè evitava all'impiegato, all'uomo d'affari di dover interrompere il lavoro per scendere al bar?

Sono state chieste informazioni all'Unione commercianti ed è stato specificato che l'uso del servizio del caffè in bevanda a domicilio può continuare, ma non è consentito al cliente asportare, per suo conto, caffè in bevanda a mezzo di termos o di altri recipienti dall'esercizio pubblico.

Il gas

Alla riunione di ieri, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento legislativo contenente nuove norme per la limitazione del consumo del carbon fossile di origine straniera, rendendo obbligatoria la miscela del gas di distillazione con gas ricavabile dalla gassificazione del carbone coke.

Mentre finora si dovevano rispettare le norme circa la prestazione minima, col provvedimento testè approvato dal Consiglio dei Ministri è data facoltà al Ministro delle Corporazioni di determinare le ore giornaliere in cui saranno mantenute le pressioni contrattuali, nonchè le altre durante le quali la prestazione minima della rete di distribuzione dovrà essere ridotta a dieci millimetri di colonna d'acqua. Nell'uso di tale facoltà verrà, però, tenuto conto delle esigenze di quelle città dove sia ancora in atto, e non possa essere rapidamente sostituita, la pubblica illuminazione a gas.

Verrà pure tenuto conto delle particolari esigenze degli ospedali, case di cura, aziende giornalistiche, eccetera, le quali possono aver bisogno di ricevere continuativamente gas a pressione normale.

Per questi casi i Prefetti del Regno, sentito il parere degli uffici tecnici comunali, potranno autorizzare la instaurazione di speciali apparecchi.

Il provvedimento fissa, inoltre, i poteri calorifici minimi del gas e, tenendo conto delle variazioni subite dai prezzi del carbon fossile, regola quelli della distribuzione del gas stabilendo che le maggiorazioni vanno applicate dal 2 settembre 1939 nella misura di centesimi 4,5 al metro cubo sui prezzi in vigore al 20 settembre '39; dal 1° novembre '39 nella misura di centesimi 1,5 sui prezzi in vigore al 31 ottobre '39; e dal 1° febbraio '40 nella misura di centesimi 10 sui prezzi attuali.

Il nuovo decreto sostituirà quello del 25 settembre '39, che pertanto viene abrogato.

La Russia e le democrazie

Un giudizio di Mussolini sull'Esercito sovietico convalidato dai fatti

Milano, 23 gennaio.

L'ultimo numero della rivista «Relazioni internazionali» contiene tra l'altro un articolo su «La Russia e le democrazie» in cui si pone in rilievo come le grandi democrazie abbiano sempre sopravalutato l'efficienza militare della Russia e come al contrario Mussolini da parecchio tempo abbia dimostrato di avere più chiare ed aggiornate idee sull'argomento. La rivista riporta infatti il seguente giudizio sull'efficienza dell'esercito bolscevico espresso dal Duce nell'articolo «Cropuscolo», giudizio che non potrebbe essere di maggiore attualità.

«Il dilemma da cui non si sfugge è il seguente: o quasi ufficiali dell'esercito rosso sono degli autentici traditori, ed allora che cosa pensare, che cosa penserà l'armento umano che, in Russia, si chiama proletariato, di un esercito sobillerà, nel quale i generali ed i marescialli fanno la spia, tollerano il sabotaggio dei materiali e lavorano in collaborazione col nemico essenziale di domani e preparano — essi, capi dell'esercito socialista — il ritorno dei capitalisti e dei latifondisti? (Quest'ultima accusa è veramente paradossale). Una tremenda crisi di sfiducia è destinata ad impadronirsi dell'animo di tutti i quadri alti e bassi dell'Armata rossa. A chi si può credere di più? Questo smarrimento accentua, al paragone del quale quello di Danimarca è un'elezione di educande, la confusione in alto ma deve ramificarsi ai gradi minori. Se così è, come non è stato possibile avvertirlo prima? Quali sotterranee solidarietà lo impedivano!

«Non minore ripercussione disgregatrice deve verificarsi nei quadri dell'Armata rossa, se si profila l'altra ipotesi: che cioè Tukacevski ed i suoi colleghi fossero innocenti, che le confessioni siano false e che di un solo reato fossero colpevoli: quello di trotzkismo. Ma in questo caso bisogna pensare che i seguaci di Trotzki siano innumerevoli, che essi siano giunti a che per questo solo siano valuti sino alle più alte delicate cariche allo stesso stipendio. Ora un esercito nel quale i capi vengono fucilati, o spia o innocenti, è un esercito che non può durare, è una massa che deve disgregarsi, è comunque una forza che non può intraprendere alcunchè oltre le sue frontiere».

La rivista aggiunge infine che in un altro articolo intitolato «Jugoda» il Duce così affermava:

«Complotti, processi, condanne a morte dei vecchi bolscevichi: questo è il bilancio ventennale di quel regime che trova ancora sempre più rari, ma sempre più creduli, gli osservatori indulgenti nei paesi delle grandi democrazie».

Come si comprende, anche nel problema dell'efficienza militare russa Mussolini aveva visto giusto.

Fermento in Giappone per il caso «Asama»

Tre piroscafi giapponesi stanno viaggiando nel Pacifico con a bordo sudditi germanici

Tokio, 23 gennaio.

Il direttore degli affari europei del ministero degli esteri del Giappone, Haruhiko Nishi, ha conferito con il consigliere della ambasciata britannica Dodds, ribadendo i termini della protesta fatta presso l'ambasciatore Craigie per l'incidente della nave giapponese *Asama* fermata dagli inglesi presso le coste nipponiche. Nishi ha fatto rilevare che questo fatto ha sollevato viva indignazione in tutto il paese e che gli sviluppi della situazione potrebbero avere spiacevoli conseguenze, a meno che il Governo britannico non assuma in proposito un atteggiamento conciliante. L'alto funzionario giapponese ha invitato il diplomatico inglese a riflettere seriamente sul pregiudizio che l'incidente potrebbe avere sulle relazioni fra i due paesi e ha, inoltre, invitato il governo di Londra ad astenersi in avvenire da azioni simili verso le navi giapponesi, alcune delle quali sono attese a Yokohama nei giorni 24 e 25 corrente.

Intanto partiti, associazioni, personalità e singoli privati cittadini con molto calore reclamano che l'offesa venga lavata e che l'uso dei diritti di belligeranza da parte britannica non diventi un abuso ai danni dei neutrali. I giornali si rendono interpreti di questo stato d'animo e *l'Hochi*, con molta veemenza, chiede che si applichi alla Gran Bretagna la legge del taglione e che la si ripaghi della sua stessa moneta, affermando che, ove la Gran Bretagna non voglia riconoscere il suo errore, il Giappone finirà col passare all'azione. *Lo Yomiuri* chiede che le navi britanniche da guerra si allontanino dalle acque nipponiche e dalle vicinanze di esse, mentre il *Nichi Nichi* afferma che la Gran Bretagna dovrà assumersi la responsabilità delle conseguenze del suo operato. *L'Asahi* approva in pieno la protesta inviata dal Giappone a Londra per il caso *Asama* e rileva che, mentre la Gran Bretagna si erge a difendere la più rigida applicazione delle norme di diritto internazionale, quando sono in ballo i suoi interessi, come nel caso del conflitto nippo-cinese, si ritiene poi autorizzata a qualunque arbitrio, quando si tratta di terzi Stati. Il *Kokumin* prende lo spunto dal caso *Asama* per scagliarsi contro quello che definisce atteggiamento di debolezza del Giappone nei confronti della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Il giornale chiede che governo e nazione rispondano adeguatamente.

Il partito Tohokai chiede al governo che, come risposta, venga chiusa alla Gran Bretagna l'uscita dalla Cina.

Nell'odierna riunione dei dirigenti del maggior partito politico giapponese, il Menseito, è stato votato un ordine del giorno con il quale si invita il governo ad assumere un atteggiamento deciso ed energico nei riguardi dell'incidente dell'*Asama*. E' stata pure discussa l'opportunità o meno di convocare la Dieta in sedula straordinaria ma la decisione è stata rinviata a domani.

Tutta la stampa segnala che vi sono in questo momento tre piroscafi giapponesi i quali navigano nel Pacifico, recando a bordo sudditi germanici, ed invita la marina da guerra a provvedere affinchè il caso *Asama* non abbia a ripetersi.

Gli obbiettivi britannici svelati dal discorso Churchill

La stampa tedesca accusa l'Inghilterra di voler ridurre a propri dominî i paesi d'Europa - Le ripercussioni a Londra

Berlino, 23 gennaio.

Dopo la parola dei Ministri, la quale già denotava abbastanza la caduta di ogni maschera della politica britannica della neutralità, è ora il coro dei pezzi grossi della ufficiosità occidentale che dà ai giornali tedeschi la misura ancor più esatta di quel che c'era dietro quelle parole ed ancora poteva nascondersi dietro l'ultimo lembo di un'ombra di responsabile riserbo e cioè: la evidente deliberazione inglese di mettere fra i ferri vecchi e fra le inutili cianfrusaglie diplomatiche il rispetto delle neutralità, per assumere a viso aperto, nei suoi rapporti con i terzi Stati minori la teoria che necessità fa legge, e che questa legge è e deve essere per tutta la conservazione della potenza e della prepotenza dell'Inghilterra sul mondo.

Segni precursori

Questi ambienti ufficiosi occidentali — si osserva — come un Pertinax o un Garvin che hanno fatto subito sentire i loro sinistri squilli non parlano se non in certi momenti decisivi, quando cioè la ottusa lena, a cui servono da avanscoperta olfattiva, è il perlavar la zampa alla rapina: non c'è quindi nulla da illuderci che le discussioni sul problema dei neutrali siano ancora destinate per molto tempo a trascinarsi oziosamente nei salotti redazionali, ma tutto lascia invece pensare che ben presto esse urgeranno e busseranno alle anticamere dei gabinetti diplomatici dei neutri a cui non sarà lasciato più molto tempo. Se — così ragiona oggi l'*Angriff* — dopo le chiare parole ricattatorie pronunciate ieri verso i neutrali da Churchill, un Garvin corre subito al rincalzo osservando che l'Inghilterra non ha più tempo da perdere per affrontare il momento culminante e decisivo, se non vuole che tutti i suoi sforzi vadano in fumo e che questo momento decisivo altro non può essere se non quello in cui i neutri si schierino dalla sua parte, il che del resto deve essere nel loro stesso interesse, perchè l'esistenza stessa dell'Olanda, del Belgio, della Svezia, della Norvegia dipenderebbero appunto dal fatto se questi paesi abbiano o non abbiano il coraggio di prendere questa decisione, ciò non può più lasciar dubbio sul fatto che questi insistenti palloni di assaggio sulle neutralità sono sempre stati da considerare come tali, e sempre più si avviano a diventare deliberata realtà dell'imminente domani.

L'altro acciacallo alleato di cui squittire attorno alla pacifica tenda neutrale appare oggi in questa fosca vigilia di guerra estremamente sinistro ai circoli così politici come giornalistici tedeschi, è rappresentato dal noto Pertinax il quale ha interloquito in tema di fine di guerra, non lasciando alcun dubbio sulla esplicita intenzione di Londra, con dietro il servente francese, di costituire la nuova Europa su un piano sedicente neo-socialista, ma effettivamente sulla instaurazione aperta dell'assoluta supremazia britannica sui neutri centro-orientali d'Europa, al qual fine una sola è la premessa: la completa frantumazione e il disarmo assoluto della statalità germanica. I neutri — osservano i giornali tedeschi — hanno, in questa finissima e rigorosissima consecuzione ragionante del signor Pertinax, la più perfetta e veritiera rappresentazione di quel che sarebbe per l'Europa la scomparsa di una Germania forte statalmente e socialmente organizzata e questa conseguenza sarebbe una sola: la completa soppressione di qualunque politica continentale europea degli europei, per abdicare e dar luogo ad una politica europea continentale dei britanni, assistiti dal poggio francese.

I Dominions d'Europa

«Se si vogliono riassumere le idee di Pertinax — così scrive la *Nachtausgabe* — ecco quel che ne vien fuori: l'Inghilterra e la Francia, alla testa di una Società delle Nazioni completamente ai loro ordini, dovrebbero, militarmente e politicamente, dominare sull'Europa, e tutti i neutri dell'Europa centrale e orientale dovrebbero stare verso l'Inghilterra nei rapporti di semplice Dominions o colonie. Questa rivelazione dei fini di guerra del Foreign Office e del Quai d'Orsay con questa formulazione del signor Pertinax, mostra ai neutrali definitivamente che la Inghilterra coi piano di spezzare la Germania non persegue altro fine se non quello di spezzare la resistenza europea contro una dittatura inglese. Ma i neutrali assai bene abbastanza savi, nel loro interesse, per rendersi conto che non è dall'Inghilterra che la loro libertà ed il loro avvenire possano essere garantiti».

In uno spirito infatti che fa presagire la augurabile formazione sempre più consapevole di una coscienza neutrale europea di resistenza, è, dai giornali, ampiamente rilevata la eco di disapprovazione e di preoccupazione che le parole di Churchill hanno dal più al meno destato in tutti i paesi neutri, ecco che non può essere diminuita dal tentativo del *Times* di far passare le espressioni churchilliane come una sorta di scarto personale fuori serie:

Churchill avrebbe davvero fuori serie? — si domanda l'*Hamburgerfreundenblatt*. — Basta confrontare le sue parole con quelle nello stesso giorno pronunciate dal suo collega agli esteri Halifax per avere l'impressione che egli non solo era in linea, ma che era proprio lo stesso Ministro degli esteri che dettava alla sua maniera. Non è egli l'uomo della guerra, chiamato al governo appunto per l'occasione? L'uno e l'altro impersonano in ogni modo una tendenza che si fa sempre più strada nel gabinetto britannico: questa tendenza potrà essere attenuata a parole, ma il fatto è che nel dizionario dell'imperialismo inglese non c'è che una parola: «collisione».

La vertenza anglo-giapponese

Molta importanza si annette infine a Berlino, come tutta la stampa testimonia e come in ambienti ufficiosi autorizzati espressamente si dichiarava oggi, alla protesta giapponese per l'incidente al vapore *Asama Maru*, costretto da un incrociatore britannico, in dispregio di ogni diritto internazionale, a consegnare venti un tedeschi che recava a bordo, dei quali nessuno era militare. Si ritiene a Berlino che la protesta di Tokio al riguardo abbia carattere assai serio e che il governo giapponese annetta grande valore ad una soluzione dell'incidente, secondo diritto, per cui esso ha chiesto la restituzione dei prigionieri illegittimamente fatti; e dell'importanza che il governo di Tokio annette a tale soluzione di diritto è, per l'opinione tedesca, un segno eloquente l'avvertimento contenuto nella nota di protesta che, data la eco gravissima che l'incidente ha avuto presso l'opinione giapponese, il governo di Tokio non può fare a meno di ammonire che una negata soluzione o un ripetersi di simili incidenti peggiorerebbero le disposizioni della pubblica opinione nipponica contro l'Inghilterra.

Anche gli incidenti dei sequestri di posta tedesco-americana (ultimo quello avvenuto allo scalo delle Bermude, dove è stata sottratta la posta verso la Germania, recata da un aeroplano americano) vengono rilevati dai giornali nello spirito di illustrazione dei metodi britannici. Si ripete anche qui la stessa pratica della guerra mondiale, quando la posta tedesco-americana fu sempre sequestrata ma già — come si giustificava ed anche oggi si giustifica — per ragioni di censura, ma per distruggerla o per non più consegnarla se non dopo guerra; e, cioè, al fine di interrompere totalmente le comunicazioni spirituali fra la Germania ed il paese neutro, col risultato di creare in quest'ultimo il terreno di incomprensione propizio per la seminagione e per lo scoppio di quelle ostilità che l'Inghilterra, per suo destino e per sua natura, è portata a diffondere dovunque nel mondo sua pace.

Giuseppe Piazza

Il disagio creato al Governo dal Lord dell'Ammiragliato

Londra, 23 gennaio.

Che il Governo disenta o abbia sentito la necessità di mostrare di dissentire da quello che ha detto Churchill, è un fatto oramai accertato: non che il tacerne rimedi al *fiasco*, ma è tuttavia un fatto abbastanza notevole che le indiscrezioni già segnalate ieri circa una separazione di responsabilità fra il bollente Primo Lord ed il compassato Governo abbiano acquistato forma più precisa e più decisa. Il *Times* di stamane diceva in una nota evidentemente autorizzata che l'atteggiamento britannico, sempre è bene si intenda in materia di allargamento del conflitto, è stato esposto nel corso di molte conversazioni con i rappresentanti responsabili dei neutrali. Il giornale non dice se queste spiegazioni sono state date prima o dopo l'ondata di stupore sollevata dal discorso di Churchill: ma questa differenza conta relativamente poco. Quello che il *Times* vuole dire è che agli effetti internazionali hanno importanza soltanto le comunicazioni fatte dal Foreign Office o dai suoi ambasciatori, non le parole dette, anche se non improvvisate, davanti al microfono dai membri del Gabinetto.

Questo nuovo infortunio diplomatico del Primo Lord dell'Ammiragliato, se la posta non fosse così grave per tutti, potrebbe essere sepolto, e sulla lapide funeraria di esso potrebbe iscriversi, rispettando la sempre presupposta unanimità del Governo e del raddrizzamento di cui fa eco il *Times*, un bel «discordia discors». Il male è che il discorso è stato pubblico, che gli immediati commenti della stampa inglese lo hanno sottolineato e amplificandolo applaudito, che le reazioni di pubblico, in tempo di guerra più che mai, contano e che non si possono cancellare con le «conversazioni private» di cui parla il *Times*, le quali non sanano i deleteri effetti provocati sia sulla psicologia interna che, peggio ancora, nel sentimento e nel risentimento internazionale.

Si potrebbe aggiungere che non è soltanto il *Times* a gettar acqua sul fuoco: un po' tutta la stampa collabora ad applanare al Governo la strada per una laboriosa ed imbarazzante macchina indietro. Il *Daily Herald* dice che Churchill parlando, ha esposto le idee di Churchill e soltanto le sue; il *Daily Telegraph* dice che le piccole nazioni neutrali le quali non hanno avuto paura di dimostrare il proprio risentimento di fronte all'offesa, hanno capito male. Insomma, in parecchi ambienti inglesi, fra ieri ed oggi, non si è riusciti a nascondere un fondo di molto seria preoccupazione: che cioè l'effetto del discorso del Primo Lord, il quale — come tutte le manifestazioni dell'ente radiofonico britannico — era destinato soprattutto ad essere propagandistico, non sia stato del tutto contrario.

Si comprende che non è prudente scherzare con la dignità delle nazioni, dir loro che hanno paura e che sono paralizzate dalla paura e che perciò non fanno quello che dovrebbero fare: soprattutto quando vi sono nazioni, quali il Belgio, dove la mobilitazione da quattro mesi a questa parte è più integrale che non nella belligerante Gran Bretagna, con il fiore della gioventù del paese di guardia alla frontiera in questa tutt'altro che clemente stagione; vi sono nazioni, quali l'Olanda, che dal blocco britannico stanno soffrendo più che le nazioni belligeranti, con i loro traffici paralizzati e con la loro economia congelata da ogni parte. In queste condizioni, sentirsi anche dare dei paurosi può predisporre a considerazioni ed a conseguenze di altro genere. L'effetto politico delle quali potrà o non potrà essere decisivo, ma il cui effetto propagandistico (che, di fronte ad un radiodiscorso è precisamente quello in questione) è risultato piuttosto sfavorevole.

E si è parlato delle piccole nazioni soltanto; ma nel guaio vanno messe anche le reazioni di potenze maggiori. Hanno un bel dire a Londra che i 9 decimi del mondo desiderano la vittoria degli alleati, ma stu di fatto che il modo di condurre questa strana guerra crea forti reazioni ed antipatie.

Il settore danubiano-balcanico è lasciato in relativa pace dai giornali odierni; si può registrare la sentitta di un giornale del mattino della voce secondo cui l'Ungheria, la Bulgaria e l'Italia, invierebbero «osservatori» alla conferenza dell'Intesa balcanica; si può registrare inoltre l'informazione secondo cui i sovietici starebbero costruendo una grande strada a carattere strategico dalla foce del Volga alla frontiera con la Bessarabia; va registrata infine — e sottolineata data la diverse voci corse fino ad ora sull'argomento — una nota del redattore diplomatico dello *Standard* il quale stamane afferma che la Germania avrebbe dato assicurazione all'Italia circa il proprio atteggiamento in caso di pressione od azione russa nei confronti della Romania. Il giornalista citato scrive che il Governo di Berlino avrebbe comunicato a quello di Roma di non poter impedire che la Russia rivendichi la Bessarabia. Lo *Standard* non scrive di più sull'argomento della questione russo-romena ma dal contesto della nota si può giudicare che il scrittore abbia inteso dire che la Germania accetterebbe la rivendicazione russa sulla Bessarabia e soltanto sulla Bessarabia. Nella stessa nota si afferma inoltre che — in seguito a conversazioni direttamente svoltesi per telefono fra il conte Ciano e Von Ribbentrop, il Governo tedesco avrebbe assicurato all'Italia la collaborazione per il rispetto dell'integrità territoriale ungherese».

Leo Rea

L'amicizia bulgaro-jugoslava e la situazione balcanica

Belgrado, 23 gennaio.

Vorrà il Governo britannico pretendere davvero l'esercizio di una sovranità economica e politica sui piccoli e medi Stati? Alla domanda i circoli jugoslavi non sono riusciti ancora a fare risposta; ma il loro umore si manifesta cattivo e il lucchicare dell'oro non abbagliò fino al punto di far perdere d'occhio il principio della più ampia libertà.

La stampa, tranne la *Politika*, la quale esprime l'opinione che quei discorsi rappresentino soltanto il pensiero di alcune ristrette categorie britanniche e non del l'intero Paese, registra l'eco dei commenti internazionali: anche circoli e personalità vicini al Governo non nascondono l'impressione più negativa, poichè ritengono che un'azione del genere di quella intravista a Londra complicherebbe gravemente la situazione di molti Paesi, i quali non vogliono prestarsi in nessun modo a suscitare sospetti e acquiescenze con l'una o l'altra delle Potenze belligeranti. L'opinione jugoslava è chiaramente indirizzata al più rigoroso mantenimento della neutralità formalmente dichiarata or sono 5 mesi; ma è specialmente indirizzata al più rigido rispetto dell'indipendenza e della libertà politica del Paese. Così è pronta a salutare con entusiasmo e accogliere con passione qualsiasi tentativo o gesto che scongiuri la minaccia di guerra.

Il turbamento che le notizie londinesi hanno suscitato è stato accresciuto un po' dalle voci delle combinazioni territoriali germano-russe nella Galizia già polacca. Vero è che nessuna manifestazione rumorosa è avvenuta qui in Jugoslavia; ma sarebbe inutile negare che si è convinti che l'accordo russo-tedesco sia veramente avvenuto e che questo accordo debba un giorno o l'altro dare vita a qualche vasto allarme e a qualche complicazione alle frontiere di un Paese vicino e alleato.

In questo caso, quali sarebbero le ripercussioni in Jugoslavia? Ecco perchè l'attenzione è più che mai ansiosamente rivolta ai preparativi della conferenza balcanica e specialmente al contegno dell'Italia, unanimemente considerata la sola grande Potenza che abbia la forza di salvare la pace in questa parte dell'Europa. La Conferenza balcanica dovrebbe stabilire questa volta il passaggio a una collaborazione veramente intensa fra gli Stati balcanici e danubiani, dovrebbe cioè mirare, secondo questi circoli, e non solo mirare ma realizzare l'accordo fra i bulgari e i romeni e fra i romeni e i magiari, costi quello che costi; e poichè l'Italia è a fianco di tutti questi popoli, il successo non dovrebbe essere difficile. Insomma, il violino suona sempre con una corda sola: accordo di pace e di collaborazione per far fronte a qualsiasi minaccia, accordo immediato tanto più che il conforto possente dell'Italia non mancherà.

Non si sa bene però fino a che punto la Romania sia disposta a cedere tanto di fronte ai magiari, quanto di fronte ai bulgari. E certo che in questo momento i tre alleati danno alla Romania i più vasti consigli di moderazione per indurla a mitigare appunto e a rinunziare almeno a una parte della dichiarata inviolabilità dei suoi statuti; ma fino a qual punto questi consigli agiranno sul Governo romeno? E' quanto si vedrà — dicono a Belgrado — alla fine della Conferenza dei quattro Paesi.

Intanto è stato solennemente celebrato l'anniversario del patto di eterna amicizia fra la Jugoslavia e la Bulgaria. Il Presidente del Consiglio Kioseivanof ha dichiarato fra l'altro che quel patto ha espresso il desiderio e la volontà delle due Nazioni sorelle di vivere in pace indistruttibile, desiderio e volontà tanto più vivi in questi giorni di grande pericolo.

Il patto bulgaro-jugoslavo — ha aggiunto il signor Kioseivanof — assume un significato immenso perchè ha apportato mutamenti fondamentali nelle relazioni fra i due popoli, relazioni che nel passato furono esposte a gravi prove. Si sono istituite continue durevoli per lo sviluppo dei due Paesi e nello stesso tempo il patto ha contribuito a contribuire all'affermazione della pace nei Balcani così proficua. Con il tempo che passa cresce sempre di più l'importanza del patto. La cordialità e la fiducia regnanti nel cuore dei due popoli legati storicamente e geograficamente fanno sì che essi guardino con calma l'avvenire».

Il Ministro degli Esteri di Jugoslavia Zinzar Markovic ha a sua volta dichiarato che nei tempi difficili che l'Europa attraversa, gli jugoslavi considerano con grandissima soddisfazione il patto di amicizia perpetua fra Jugoslavia e Bulgaria. Questo storico documento — ha concluso il Ministro — ha realizzato non soltanto la sicura cordialità delle relazioni fra i due Paesi, ma ha inoltre contribuito alla pace nei Balcani. E in tempi come questi che il patto deve essere fonte d'altri risultati favorevoli affinchè siano realizzati rapporti ancora più stretti fra i due popoli fratelli.

Alfio Russo

«Foglio di disposizioni»

L'attività sportiva della G.I.L.

Roma, 23 gennaio.

Il «Foglio di disposizioni» numero 59 del Segretario del Partito reca:

Attività sportiva della G.I.L.

«Confermando le direttive impartite con «Foglio di disposizioni» n. 38, del 26 dicembre-XVIII, in base alle quali tutta la gioventù italiana, a partire dal quattordicesimo anno di età, deve essere razionalmente guidata verso quel miglioramento fisico, agonistico indispensabile al maggior vigore della razza e alla formazione del l'ottimo soldato, ha disposto che alla G.I.L. vengano assegnati gli sport che rispondono a tali obiettivi politico-militari-sportivi e che meglio si adattano alla sua intrinseca organizzazione.

«Pertanto il CONI e la GIL, in stretta e mutua collaborazione, provvederanno a che l'attività sportiva della GIL venga svolta e disciplinata secondo le seguenti norme:

1) Gli sport *fondamentali* che dovranno essere praticati dalla GIL sono: a) atletica leggera; b) sport invernali; c) nuoto; d) ciclismo; e) pugilato; f) tiro a segno.

Per gli sport elencati il Comando generale della GIL organizzerà i campionati nazionali a coronamento dell'attività svolta in forma continuativa per ciascun sport durante l'annata.

2

CRONACA CITTADINA

Il Comune di Rivoli
visitato dal Prefetto

Omaggio al monumento ai Caduti - Alla nuova Casa del Fascio e fra gli operai di due stabilimenti

Il Prefetto ha visitato ieri il Comune di Rivoli. Giunto al capoluogo alle ore 14,30, accompagnato dal segretario particolare, il Capo della provincia è stato ricevuto dal Podestà, dal Segretario del Fascio, dall'Ispettore di zona, i quali lo hanno accompagnato a rendere omaggio al monumento che ricorda i gloriosi Caduti nella grande guerra e nelle campagne dell'Impero. Recatosi alla sede del Municipio, il Prefetto ha ricevuto i capi-servizio, le autorità ecclesiastiche e di presidio, le gerarchie locali maschili e femminili. Quindi, ha avuto luogo il rapporto ai capi delle amministrazioni comunali della zona. Vi hanno partecipato oltre al podestà del capoluogo, i podestà di Alpignano, Caselette, Rivalta, Rosta, Val della Torre, Villarbasse. Il rappresentante del Governo ha voluto essere informato della contingenza amministrativa dei singoli Comuni e delle provvidenze in atto o allo studio, in armonia con le direttive del centro.

Il Prefetto, al termine del rapporto, si è recato a visitare la Casa del Fascio. Il Segretario del Fascio lo ha accompagnato per i vari locali dell'edificio, di recente costruzione, illustrandogli la distribuzione dei vari servizi interni e di quelli che al Partito fanno capo. Il Prefetto ha espresso il proprio compiacimento, quindi, lasciato il capoluogo, si è recato alla località Cascine Vica, ove ha onorato della sua visita una fabbrica di lime di precisione. Il Prefetto ha ricevuto l'omaggio dei dirigenti, i quali lo hanno accompagnato per i vari reparti della delicata lavorazione: e ne ha seguito con interesse il procedimento, soffermandosi accanto agli operai intenti alla difficile bisogna.

Dalla fabbrica di lime, il Capo della provincia, proseguendo nella sua presa di contatto con le più tipiche attività, ha visitato la locale fabbrica di pizzi, tutta pavesata di bandiere. Il Prefetto, cui sono stati mostrati vari caratteristici lavori, si è vivamente compiaciuto con i dirigenti e si è accomiatato, per far ritorno a Torino, ove è giunto verso le 18,30.

Denuncia del consumo di zucchero
per gli esercizi pubblici e le ditte

Gli esercizi appartenenti alle seguenti categorie: alberghi, pensioni e locande, case di cura e pensioni per gestanti, ristoranti, trattorie e buffet di stazione, caffè, bar, birrerie, pasticcerie e confetterie, gelaterie, latterie con licenza di P. S., bottiglierie, cantine, osterie e bettole, rosticcerie, buffet di sale da ballo e di circoli privati, piccoli pastai, forni da pane con laboratorio di pasticceria sono tenuti a presentare denuncia del quantitativo di zucchero consumato nell'anno 1938. La denuncia dev'essere accompagnata dalle fatture originarie comm fu fatto per il caffè.

La denuncia, le fatture e la distinta debbono essere fatte pervenire, tanto dalle ditte di Torino quanto da quelle degli altri Comuni della provincia direttamente all'Unione fascista dei Commercianti, in Torino, via Cavour 8, non oltre il termine di domani.

Analoga denuncia dev'essere presentata dalle mense e mascite dei circoli militari, dagli spacci dopolavoristici e dagli esercizi pubblici gestiti in forma cooperativa. Le mense e mascite dei circoli militari e gli spacci dopolavoristici presenteranno la denuncia alla Unione fascista dei Commercianti. Le mascite gestite in forma cooperativa presenteranno invece la denuncia alla Segreteria provinciale dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, Torino, corso Galileo Ferraris 33.

Tutte le carte annonarie
saranno consegnate entro oggi

Il lavoro per la distribuzione delle carte annonarie si ritardatari, è continuato nella giornata di ieri con ritmo intenso. Le Sezioni di Polizia urbana sono state ancora rinforzate allo scopo di esaurire le ottomila carte residuo delle 40 mila rimaste da consegnare dopo il termine del 15 corrente, ed il Comando dei vigili ha potuto confermare al Podestà che entro oggi, come già abbiamo pubblicato, tutte le carte saranno andate a destinazione.

E' da rilevare al riguardo che in molti casi si tratta di cambiamento di alloggio: ora se il portinaio ha eseguito la variazione, l'inquilino si reca al nuovo domicilio e la consegna avviene per la via regolare, per cui l'interessato non ha che da attendere. Negli altri casi la carta è consegnata direttamente ai ritardatari presso le Sezioni.

Se tuttavia trascorsa la giornata odierna qualcuno fosse ancora sprovvisto del documento, potrà averlo egualmente recandosi presso la propria Sezione.

Il nuovo Primo Presidente
della Corte d'Appello

Apprendiamo da Roma che il Ministro della Giustizia S. E. Dino Grandi ha sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri tenutosi lunedì scorso a Palazzo Venezia un provvedimento col quale il Consigliere di Cassazione Ciro Gini viene promosso Primo Presidente di Corte d'Appello e destinato alla nostra Corte. S. E. Gini, è nato nel 1880 a Pescia, egli gode nel mondo giudiziario fama di magistrato di profonda cultura giuridica e di alto intelletto. Ancor giovane — non ha che 60 anni — S. E. Gini giunge al vertice della Gerarchia giudiziaria, con l'ambita nomina a capo della magistratura della circoscrizione di Torino.

La radioconversazione di Roberto Farinacci
agli studenti medi

Ieri mattina, durante la trasmissione dell'*Ora* dedicata alle Scuole medie, ha parlato dalla stazione torinese il Ministro di Stato Roberto Farinacci. Dopo l'appello al cadetto fascista Mario Ruini, eroico studente, S. E. Roberto Farinacci ha parlato nella rubrica «Parole ai giovani», sul tema: «Motivi essenziali della difesa della razza». La trasmissione è stata ascoltata da tutte le scuole medie d'Italia.

Nel mezzogiorno S. E. Farinacci lasciava la nostra città.

L'incendio dell'«Orazio»

Il drammatico episodio
narrato da una torinese

Tra i passeggeri che erano a bordo della motonave «Orazio» oltre ai due missionari salesiani, dei quali abbiamo dato notizia nell'edizione di ieri, si trovavano pure la moglie e due bimbe del torinese rag. Ellio Peccei attualmente residente a Caracas, direttore di una Società italo-venezuelana per l'esportazione di alcuni nostri prodotti industriali: la signora Ales Castagnero Peccei con le figlie Aureliana, d'anni 3 e Raffaella d'un anno appena e la cameriera Emedina Berto.

La signora Ales da noi avvicinata ieri insieme alla cognata signora Marisa Peccei che le era accorsa incontro a Genova ci ha raccontato alcuni episodi del drammatico incidente avvenuto al largo di Tolone.

«Verso le 4 del mattino di domenica — essa ha detto — sono stata svegliata dal baccano che facevano alcuni camerieri di bordo per fissare le sedie che la violenza del mare faceva sballottare. In seguito, malgrado la burrasca, mi riaddormentai. Ma per poco: il lugubre urlo d'allarme della sirena mi svegliò verso le 5. Spaventata, mi affacciai all'oblò della cabina e vidi le fiamme che già lambivano il fineatrino. Chiamai Emedina, la mia cameriera, e, gettatomi sulle spalle un mantello, presi Raffaella tra le braccia dopo averla avvolta in una coperta. Così fece la donna con Aureliana e poi ci precipitammo sul ponte. Poco dopo un violento scoppio fece divampare maggiormente le fiamme. Nel grande salone dove in mezzo di sinistro avremmo dovuto raccogliersi si elevavano lingue di fuoco: bruciava il pavimento di linoleum. Fu solamente più tardi che vi potemmo entrare, ma quasi tutti noi abbiamo riportato scottature ai piedi nel percorrere il rovente pavimento del salone.

«Nel frattempo il comandante della nave con grave rischio della vita aveva fatto personalmente il giro di tutte le cabine dei passeggeri e poteva così salvare una vecchia signora paralitica che impossibilitata a muoversi e dimenticata, nel trambusto dai camerieri di bordo, ognuno dei quali credeva avesse provveduto il compagno, sarebbe certamente rimasta vittima delle fiamme.

«L'attesa dei soccorsi è stata angosciosa: fu solo nel pomeriggio, dopo il passaggio di un idroplano, che comparve la torpediniera «X 93» della marina francese, la stessa nave che avevamo visto il giorno prima. Io non volli scendere nelle scialuppe ed ho preferito attendere le navi di soccorso. Così quando verso le 19 fummo accostati dalla nave francese, il comandante Schiano mi ha legata e mi ha dato un violento spintone per farmi fare un volo di trenta metri al di sopra delle fiamme per raggiungere una imbarcazione della nave francese. Tra le braccia tenevo sempre la mia Raffaella. Mi ha seguita nel volo Emedina con la piccola Aureliana. Io non mi sono battuto contro l'imbarcazione e se sono stata ricevuta tra le braccia dai marinai; so soltanto che quando mi sono trovata a bordo della torpediniera, mi porgevano bevande calde e facevano massaggi a tutti noi che eravamo sfiniti dal freddo e dalla fame. Dopo una giornata così spaventosa, mi è parso di svegliarmi da un sogno.

«A Marsiglia, abbiamo avuto le più cordiali accoglienze dal R. Console e dai compatrioti di quella colonia ed in particolar modo dai dirigenti e dagli impiegati dell'agenzia Fiat. Dopo un breve riposo all'Hotel Ginevra siamo ripartiti in treno per Genova. Ed ora me ne riparto per Schio dove sono i miei genitori».

u. n.

Revisione licenze commerciali

Presso la sede di via Cavour 8 proseguono le operazioni di raccolta delle licenze di commercio per la revisione. Nei giorni 24, 25, 26, 27, 29, 30, 31 gennaio sarà ultimata la raccolta per le lettere M, N, O, P, Q, Gerarca e il seguente: dalle ore 8,30 alle ore 12 e dalle 13,30 alle 16,30, escluso il pomeriggio del sabato.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
MOBILI PER CUCINA
della migliore fabbricazione.
Grezzi e laccati; tavoli con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi; lettini e culle; camerette intere laccate.
Dalle vie XX Settembre e Viotti

CARTE DA PARATI
comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.

IL BUSTO COSTANTINI
è perfetto e dona la linea moderna
Torino - via Roma 10

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.): Malfattori Cinaresi-Xirelli; ore 21,15: «Gavino e Sigismondo» di C. G. Viola.
CARIGNANO (C.): Bocasi-Ferrati-Carlini; ore 21,30: «Carne in tavola» di W. Somerset Maugham.
ROSSINI: 21,15: Non facciamo scherzi.
MAFFEI: ore 17 e 21,30: Jolo Singhel «Velette bianco e nero rivista 940.
ROSSI: ore 17 te; 21 serata privata.

COLUMBIA DANZE
Via Gaetano Donizetti 5 bis - Telef. 60-143
Un numero d'eccezione, le 4 Broadway Girls

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il ponte dei sospiri» Paola Barbara, E. Spalla, O. Tese, Biondo.
AMBROSIO: «Delitto in facoltà» Barry Richman, Stockfeld, Morray, Simon.
CORSO: «Sposa il mio amore» con Anna Neagle e Tullio Carminati.
AUGUSTUS: «Yvette» Ruth Hellberg.
CHIARELLA: «Gioia d'amare» Irene Dunne, D. Fairbanks; e «Alvaia, il re della magia». Prezzi popolarissimi.
BALDO: «Conquista del deserto» Cary Grant; e «5 minuti con Cinecittà».
IDEALE: «Notte d'oblio» di. Younes e Spettacolo di Grandi attrazioni.
STATUTO: «Delirio» Charles Boyer, Michèle Morgan, e «Chiniere al vento».
NAZIONALE: Lettere d'amore Engadina Donnay «Bulle al Castello» (Vallo).
MAFFEI: «Fiamme in Oriente» e «Rivalità».
MASSIMO: «Il segreto inviolabile».
ELISEO: «Hollywood» e «Perfidia».
COLOSSEO: «Fortunella di Venezia».
Torinese: Imputato, alzatevi! Navarro.
CARLALBERTO: «Bilancia velocissima».
FORTINO: «Il suo destino» e Varietà.
SOCIALE: «Folle di Hollywood» e «Bolero».
BRESCIA: «Di un sposalizio» e Var.
OLIMPIA: «Eravamo sette sedere».
PRINCIPE: «La violenza» E. Gramatica.
SAVOIA: «Quando la vita è rimasta».
REX: «Assenza ingiustificata» Uit.

Domani al VITTORIA
LA CONQUISTA DELL'ARIA

un film di appassionante trama e di veemente forma spettacolare.

LA CONQUISTA DELL'ARIA

il film prestigioso della Cinematografia italiana, girato da *Romolo Marcellini* su trama di *Luigi Freddi* e con la collaborazione di *Alessandro Kordà*.

LA CONQUISTA DELL'ARIA

di prod. *Manderfilm* è interpretato da *Memo Benassi, Laurence Olivier, Henry Victor, Dria Paola, A. Checchi, Grasso, Niachi, d'Ancora*

ALIDA VALLI in Nanon Lascaut

cresce, con un'interpretazione superba, la più appassionante evocazione dell'eroina del romanzo famoso, realizzato in film da *Carmine Gallone* col commento della musica immortale di *Giacomo Puccini*.
Imminente al Cine Corso.

Da oggi al BALBO
ALLA CONQUISTA DEI DOLLARI
l'ascesa e il crollo di un gigante
film interpretato da una imponente schiera di attori di primo piano, tra i quali *Edward Arnold, Cary Grant, Frances Farmer, Jack Oakie, Donald Meek, Thelma Leeds, Clarence Kolb, Billy Gilbert*, ecc.

L'infelice pensata
di un creditore esasperato

La signora Emmy Nauthoff Roer, abitante in piazza Castello 25, affittacamere, ha sporto querela per violazione di domicilio contro il fattorino Giovanni Orlando di Giuseppe, paterfamiliare, d'anni 44, comparso ieri davanti al Pretore. La Nauthoff ha narrato al giudice che il 5 luglio scorso l'Orlando le era entrato in casa contro la sua volontà e che alle intimazioni di lei fattegli di andarsene aveva ripetutamente risposto che non si sarebbe mosso. Non essendo bastato l'intervento di un pensionante a convincerlo di quel proponimento, la signora aveva telefonato in Questura donde un agente era tosto accorso a liberarla dall'assillante ospite. L'Orlando ha detto che prende da due anni creditore della Nauthoff per circa 10,000 lire riguardanti una fornitura di mobili, aveva pensato di andare a ricordarle di presenza il grosso debito. E' stato condannato dal Pretore con. Grosso a 1 mese e 15 giorni di reclusione.

Il mistero del neonato

Proseguono le indagini per identificare la donna che ha abbandonato il neonato sulle scale della casa num. 35 di via San Francesco da Paola. Fra le varie ipotesi che sono state prospettate in base agli elementi raccolti, sembra assumere un certo rilievo quella che esamina la possibilità che la donna sia una cameriera.

Condanna di un violento

E' comparso ieri dinanzi al giudice della nona sezione del nostro Tribunale (pres. comm. dott. Pratis) P. R. cav. uff. Cavaliere, anche cav. Rinaldi il vetturinaio Francesco Mellano, fu Michele, imputato di due tre stati rubini. Il Mellano nel dicembre 1938 aggredì la signora Antonietta Testa e le strappava di mano una borsetta contenente circa cento lire; quindi imprese compiva il 6 giugno dello stesso anno in danno della signora Margherita Pipoli Infine, il 9 giugno scorso all'entrata il signor Giovanni Vucchetto, lo percuoteva ripetutamente, e dopo averlo gettato a terra, lo derubava di un portafogli contenente 1.240 lire. Oltre che delle tre rapine, il Mellano — difeso dagli avvocati Cannobio e Giordano — deve rispondere di lesioni in danno del signor Vucchetto. Il Tribunale, per la ha assolto per insufficienza di prove dall'ultima imputazione e lo ha condannato per gli altri reati a 10 mesi e 6 mesi di reclusione nonché a 21 mila lire di multa.

STATO CIVILE

Matrimoni Luigi fu Francesco, n. 37, da Novara, agiato, e Sad. Cristina 6 — **Fratini Maria** fu Gaetano, n. 98, da Torino, agiato, e Statuto 4 — **Sacco Caterina** fu Domenico e Sorm Rosa, n. 55, da Alpette, casalinga, e p. Bad. Cristina 5 — **Barbero Luigi** fu Nicola, n. 87, da Chivasso, pensionato, e p. Bad. Cristina 5 — **Bruno Caterina** v. Verzolino, n. 79, da Torino, casalinga, v. Po 2 — **Cigolini Carlo** fu Giovanni, n. 76, da Torino, pensionato, e Andrì Manuela 5 — **Granaglia Enrico** fu Eugenio, n. 77, da Torino, proletario, e S. Pietro in Vincoli 15 — **Nani Clotilde** fu Giovanni, n. 72, da Torino, pensionata, v. Cagliari 32 — **Cravero Domenico** fu Ignazio, n. 78, da Torino, industriale, p. Statuto 3 — **Lachelli Ermelinda** v. Baretta, n. 76, da Scandicci (Firenze), agiata, v. Mad. Cristina 78 — **Ring Giuseppe** fu Pietro, n. 77, da Ercolano (Napoli), pensionato, v. Lanfranco 22 — **Marescotti Petronilla** v. Camella, n. 77, da Alessandria, agiata, c. Oddenino 23 — **Todros Cecilia** v. Colombo, n. 83, da Torino, casalinga, v. Umbertì 75 — **Taurina Sabina** m. Valentini, n. 76, da Lecce, casalinga, c. Palestro 24 — **Grassi Maddalena** v. Rusta, n. 64, da Cuneo (Fossano), casalinga, c. Cumiana 30 — **Francone Tommaso** fu Stefano, n. 66, da Chivasso, agiato, v. G. Bagna 25 — **Foco Lucia** m. Ruscone, n. 60, da Nole, casalinga — **Rolando Leonilda** m. Perla, n. 25, da Brandizzo, casalinga — **Mazzarello Giuseppina** in Rivetti, n. 57, da La Morra, insegnante — **Bauer Cassani Erminia** in Giuseppe, n. 36, da Como, figlia della Curtis — **Gianinetto Giuseppe** di Luigi, n. 45, da Settimo Tor., impiegato — **Luzzi Filomena** v. De Rosa, n. 65, da Pofi (Frosinone), casalinga — **Colbasso Antonio** fu Luigi, n. 65, da Moncalieri, artigiano — **Cappelecchia Rosa** m. Pellegrino, n. 43, da Corato, casalinga — **Armano Margherita** nubile, n. 66, da Pinerolo, agiata — **Tarla Filippo** fu Giuseppe, n. 82, da Rivalba S. Michele, immalato — **Colma Florina** v. Ravaz, n. 76, da Nonzie (Aosta), artigiana — **Borrelli Angelica** di Gius. Batt., n. 87, da Ustica, casalinga — **Marchi Carolina** v. Marchi, n. 66, da Cerzano Tricarico (Matera), casalinga — **Sallamone Giuseppe** fu Secondo, n. 62, da Asti, pensionato — **Mo Rena Ernesto** fu Giuseppe, n. 65, da Parma, pensionato — **Salba Michele** fu Giorgio, n. 66, da Dra, calzolaio, 131 correnti.

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
Morti	33
Matrimoni trascritti	4

SPORT

I Littoriali invernali

Torino, Milano e Bologna
favoriti nella gara di fondo

Madonna di Campiglio 23 gennaio

Favoriti da una magnifica giornata di sole, si sono svolti oggi gli ultimi allenamenti dei gagliardi che inizieranno domani mattina, con la classica gara di fondo a cui parteciperanno 118 concorrenti rappresentanti 21 Atenei sedi di università, le animate competizioni dei Littoriali della neve e del ghiaccio.

La lotta nella gara di domani sarà particolarmente accanita fra i Guf di Torino, Milano e Bologna nelle cui file militano atleti di alto valore. Il Guf bolognese, che lo scorso anno ottenne l'ambitissimo premio, metterà in linea lo stesso vincitore dell'anno XVII, Pio Morselli, e altri forti atleti. Le partenze per le gare di fondo saranno date alle 9 e si susseguiranno a mezzo minuto di intervallo.

In base all'ordine di partenza, estratto questa sera, primo a scendere in lizza sarà il napoletano Castellano, già vittorioso a Selva di Gardena. I «cannoni» della specialità partiranno fra gli ultimi: fra essi Morselli altro polacco. Nell'attesa delle gare, Madonna di Campiglio si è ornata di tricolori e di scritte inneggianti al Duce, sempre presente nel cuore della gioventù d'Italia. Il Segretario Federale di Trento Ss rivolta ai goliardi un vibrante saluto. La Segreteria generale del Guf ha attuato mirabilmente in ogni particolare la perfetta organizzazione di tutti i servizi, che assicureranno una regolare disputa delle gare.

Gli atleti della Gile
rendono omaggio a Trento ai cippi di Filzi e di Battisti

Trento, 23 gennaio.

Terminate le competizioni agonistiche sulle nevi di San Martino di Castrozza, i giovani atleti della G.I.L.E. provenienti da 10 Nazioni europee, in rappresentanza di 60 Fasci italiani di combattimento, sono discesi nel pomeriggio nella nostra città dove le otto centurie si sono sciolte dopo un patriottico rito al Castello del Buon Consiglio. Davanti ai cippi dei martiri Battisti, Filzi e Chiesa le giovani Camicie Nere della G.I.L.E. si sono raccolte in devoto silenzio, mentre venivano deposte grandi corone di alloro.

Al patriottico rito hanno presenziato il vice-Direttore Generale degli italiani all'estero e le Gerarchie provinciali.

Gli atleti della G.I.L.E. hanno lasciato stasera con treno speciale la nostra città, salutati dalle Gerarchie.

Nuovi presidenti
dei Comitati Prov. del C.O.N.I.

Roma, 23 gennaio.

Il C.O.N.I. ha nominato, su proposta delle rispettive Federazioni fasciste, i presidenti dei Comitati provinciali del C.O.N.I. (ex-capi ufficio sportivo delle Federazioni fasciste) per le provincie sotto indicate:

Aosta: Guarda Osvaldo; *Bari*: Pulsaciano avv. Giovanni; *Belluno*: Bianchet Furio; *Bergamo*: Cornaro dr. Fiorenzo; *Bologna*: Baracchi ing. Gustavo; *Bolzano*: Catalano dr. Nicola; *Brindisi*: Casamassima ing. Emanuele; *Piacenza*: Bertolini Vincenzo; *Ravenna*: Fedeli Giovanni; *Reggio Emilia*: Coltelfavi ing. Luigi; *Savona*: Peruzzi Emilio Giuseppe; *Siracusa*: Di Falco Concetto; *Trento*: Bertamini dr. Benedetto; *Udine*: Dal Dan Luigi; *Varese*: Binda Alfredo; *Vicenza*: Roi dr. Antonio.

Il «Trofeo Peyron»
di fondo-discesa al Sestriere

Il «Trofeo Bernardino Peyron» per sciatori di I, II e III categoria, che si svolgerà domenica prossima al Sestriere, organizzato dal C. S. Torino, unirà alla caratteristica di avere una delle più ricche dotazioni di premi d'Europa, quasi dieci mila lire, il pregio di un regolamento originale ed interessante atto a mettere in rilievo i concorrenti più completi.

A tale scopo la prima prova del Trofeo, la gara di fondo su sedici chilometri, affronterà dislivelli piuttosto severi, su cui sarà possibile fare della velocità, mentre la prova di discesa libera, dalla cima del Fraiteve fin quasi ad Ulzio comprenderà il tratto di costa tra il termine del «Canalone» e l'inizio della pista «11».

Discesisti «azzurri»
al Trofeo Mettolo Castellino

Il terzo Trofeo Mettolo Castellino, una delle più importanti gare delle Alpi Liguri, avrà luogo domenica prossima a Frabosa Soprana sul percorso del Monte Moro, con un dislivello di circa ottocento metri.

La competizione, che ha visto nella sua prima edizione vincitori gli sciatori del C. S. Limone e nel '39 l'affermazione dei ragazzi del Sestriere, si arricchirà quest'anno di nuovi motivi di interesse con l'inclusione dei discesisti della categoria «azzurri».

Tiro al piccione

I Campionati mondiali
si svolgeranno a San Remo

Roma, 23 gennaio.

La Federazione Italiana Tiro a Volo è al lavoro per il Campionato del mondo di tiro al piccione, giunto alla sua undicesima edizione. La grande manifestazione, vanto dello sport italiano che la ideò undici anni or sono, si svolgerà quest'anno a San Remo, precisamente dal 7 al 15 aprile, sul bel campo del Plan di Poma. Saranno in palio 500.000 lire di premi oltre ai molti premi d'onore in coppe, targhe, medaglie, ecc.

E' prevista la partecipazione dei più forti tiratori spagnoli, ungheresi, jugoslavi, belgi, greci, e romeni oltrechè s'intende i nostri migliori campioni. E' probabile che vi prenda parte anche il famoso asso americano Warren.

NOTIZIARIO

Alla presenza del Segretario della F.C.G. federale, ha avuto luogo a Milano, il 22 corrente, la prima riunione del centro di studi per la specializzazione elettrica costituito per iniziativa della segreteria del Guf.

La squadra pugilistica azzurra che domani scenderà in Svezia partirà da Roma il 29 gennaio per essere a Stoccolma il 31 dove sosterrà il primo incontro il 2 febbraio, e formata da Parisani, Paoletti, Ciambellini, Pesatori, Bonetti E., Ferraris, Di cima Chiesa.

Le domande di iscrizione al Corso agonistico-arbitri della F.I.G.C. si ricevono presso il Comitato arbitri (scrivere via Pomba 2, Torino) fino a tutto il 31 corrente.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 40.625.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I.	72 60	Edison	350 —
Id. I. c.	72 70	Ilva	11 30
Rend. 3% I.	92 10	S. T. E. T.	124 —
Id. I. c.	92 20	Marelli	121 —
Red. 3½ I.	93 20	Ravigliano	895 —
Id. I. c.	93 30	Nebiolo	1310 —
Red. 5% I.	101 80	I.N.C.E.T.	115 —
Id. I. c.	102 00	Mocenisio	240 —
R.T.S. 1940	99 80	Ilva	260 —
Id. 1941	100 00	Ansaldo	84 —
Id. 1942 I	97 20	Westingh.	898 —
Id. 1942 II	91 50	Fiat	841 —
Id. 1944	79 —	Gilardini	120 —
Torino 4%	lic. —	C. I. R.	852 —
Id. 5% (35)	101 —	Schiapparr.	852 —
Id. 5% (37)	101 —	Rica Lanza	215 50
S. Paolo 4%	98 —	A. N. I. C.	115 75
Id. 3½ %	89 50	Ruminaca	95 75
Cr. Agr. 4%	100 —	Monteponi	264 —
Verzy. 5%	104 50	Talco drat.	420 —
Ist-Ricr 4%	103 —	M. Adriatica	940 —
I.R.I. 4½ %	103 —	Montecatini	210 75
Ilter 4½ %	100 —	Acqua Pot.	340 —
Isl. Mare	485 50	R. Zuccheri	32 50
Istituto 4½	101 —	Piorio	41 —
Stinel	100 —	Vendit-Un.	89 —
Mediterr.	102 —	Lane Borg.	1700 —
Meridion.	101 —	Valli Lanzo	70 —
Astic. Gen.	103 —	Viscosa	324 —
Torino Nord	102 —	Cotonific.	230 —
Navig. A. I.	103 —	F.I.A.C.	102 25
Italgas	14 70	Beni Stabili	231 —
Sip	64 85	Cartiera It.	130 —
Terni	2 15	Burgo	415 —
Valdarno	222 —	Forz. Rom.	122 —
Merid. El.	350 —	Parmanti	127 —
F. C. E.	91 —	Frigi	171 —
Sesc	104 —	Silos	257 —
		Risanam.	940 —

CAMBI: Parigi 44,60; Belgio 333,25; Svizia 469,50; Svizzera 444,15; Olanda 1052,70; Norvegia 447,50; Argentina 443; Londra 78,50; Portogallo 72,56; Canada 16,90; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 2329.

MILANO, 23. — La Centrale 106; Costruzioni Ferr. 385; Rubattino 68; Idr. Cantoni 4500; Id. Parisi 315; Id. Val Tidone 210; Id. Oberer 985; Br. Angeli 1545; Cantoni Cenis 568; Linif. Can. Nazionale 740; Man. Rossari e Varzi 800; Id. Retondi 605,50; Id. Tosi 95; Unione Manif. 416; Lan. Gavardo 755; Id. Rossi 2970; Id. Turgetti 115; Cavanni Sesa 495; Jarmenovi 103; Chatillon 105; Perchietti e C. 237; Alti Forni 580; Metallurgica It. 594; Monte Amiata 640; Montecatini 219,50; Balmine 192; Breda 506; Ant. Bianchi 148,55; Id. Isotta Fraschini 52,50; Off. M. Reggiane 136,50; Soc. Adriatica di E. 199,25; El. Cleti 462; Di quinto 389,25; Dreccinna 371; Id. Piacentina 354; Emiliana Es. El. 67; Cisalpina privil. 166; Id. ord. 164,50; Tirso 180; El. Lombarda 555; Terni 136,50; Distillerie It. 224; Eridania 474; Raffineria L. L. 866; Petroli d'Italia 54,30; Aceto 89; Fondi Rustici 115; Beni Stabili 230; Saffa 72; Pacifico Bacini 30; Gr. Alberghi Veneziа 69; Italcementi 291; Pirelli It. 1656; Pirelli e C. 662; Silurificio di Fiume 420; Franco Tosi 423; Carda 89; Tel 719; Cartiere Burgo 426; Iniziativa Edilizia 30; Sir 715; Marelli 195; Milano Centrale 62.

BESTIAME. — **Chieri**, 23: buoi al Mg. L. 46-51; vacche grasse 20-36; vitelli 1.a qual. 51-54; id. 2.a 43-50; razzati 50-60; mezzi grassi 30-38; id. da allevamento cad. 80-150. — **Cuneo**: razzati montani al Mg. 7,5-44; id. della coscia 95-105; vitelli mestrini 1.a e s.a 57-71; id. 2.a 45-54; vitelloni forestieri 44-52; buoi da macello 38-45; vacche da macello 25-33; id. da salumificio 19-24; maiali da macello 58-66; id. lattonzoli cad. 105-140. — **Diegizio**: buoi 1.a qual. da Q. 600, vacche 2.a 230-270; vitelli grossi 1.a al Kg. 7,65; id. 2.a 6,40; maiali da latte cad. 100-150. — **Parma**: buoi e manzi al Q. 980-440; vacche 300-370; tori 350-460; vitelli da latte 550-640; id. id. lattonzoli 300-350; id. da 3 a 5 mesi 380-440; magroni 350-450. — **Sinerolo**: vitelloni al Mg. 39-44; buoi 42-50; vitelli da macello 52-58; suini pienotrasi 44-70; suini d'allevamento 52-56; lattonzoli cad. 140-160. — **Savigliano**: buoi al Mg. 32-44; vitelli 53-60; id. della coscia 68-70; maiali lattonzoli cad. 105-110; maiali grassi al Mg. 58-67. — **Stradella**: da macello; buoi 1.a al Q. 560-580; id. 2.a 540-580; vacche 350-380; id. 2.a 240-340; vitelli 680-750; vitelloni 630-660.

CEREALI. — **Chieri**, 23: segale al Q. fr. 110-115; avena 114-118.

FOSSANO. — **Savigliano**, 23: Buono maggengo al Mg. L. 5,80-6,50; id. agostano 5,40-5,80. — **Stradella**: fieno maggengo e agostano al Q. 62-67; id. di erba medica 58-62.

LATTICINI. — **Parma**, 23: burro al dettaglio al Kg. L. 15; id. di centrifuga 16; formaggio parmigiano-reggiano produzione 1938 al Kg. 9,90; id. id. 1938, 12,95.

VINI. — **Chieri**, 23: freisa 1938 alla brenta L. 40-90; comune da pasto 40-60; vini fini da bottiglia 80-150; freisa 1939 50-65. — **Savigliano**: barbera fina all'Hl. L. 240-250; comune da pasto ovoggio 160-170; barbera comune 220-230. — **Stradella**: moscato da bassi al Qli 80-90; id. id. 10 gr. 90-150; id. superiore 11 gr. e moscatino, 160-180; id. 12 gr. e fino, 120-130.

FALLIMENTI

TORINO, 23. — **Prima Lidia** (negozio oli e saponi) via Santa Giulia 20; sentenza 22 gennaio 1940 su ricorso del Pretore per passivo superiore a L. 20.000; giudice delegato sost. uff. Delmastro; curatore D'Antonio avv. Cesare Tobia; verifica crediti 6 marzo 1940 ore 10,30. — **Oliveri Clemente** (esercente litografia) via Belmonte 25; decreto 22 gennaio 1940 ammesso a fallire fallimentare; commissario giudiziale dott. Rinaldi Guido, via Manzoni 9.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11: musica varia; 11,30: orchestrina.
I PROGRAMMA MERIDIANO: 12,30: radio rurale; 13,15: orchestrina; 13,50: «L'illusionista» scena di Rich.
II PROGRAMMA MERIDIANO: 12,30: concerto di violoncello; 13,15: musica sinfonica; 13,40: coro di voci bianche; 14: orchestra d'archi; 14,30: canzoni napoletane.
I PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,40: la camerata del Balilla.
II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: musica da ballo.
III PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: concerto di violino e piano.
I PROGRAMMA SERALE: 21: concerto sinfonico diretto da Lib. Simoni; 22,20: canzoni a ritmi; 23,15: musica da ballo.
II PROGRAMMA SERALE: 20,30: musiche operettistiche; 20,45: «La rondine» op. di G. Puccini.
III PROGRAMMA SERALE: 18,30: cori; 19,30: Trio; 20,30: musiche varie; 21: «Fantasio» di A. De Musset; 22: musica da ballo; 22,30: musica sacra.

Stanotte, piamente spirava

Perotto Giacomo
Ufficiale Giudiziario

La Famiglia ne dà il doloroso annuncio.

I funerali Giovedì 25 ore 9 a Pradleves e ore 15 a Cocconato.

Si ringrazia chi prenderà parte alle cerimonie.

Non fiori ma preghiere.

Pradleves, 23 Gennaio 1940-XVIII

Pompe Funebri Orcelli, Cuneo, Tel. 86

Ieri cristianamente spirava in età di anni 77

Enrico Granaglia fu Giov.

I cugini **Granaglia Agostino** ed **Enrico** che lo ebbero Maestro e collaboratore e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr., alle ore 15,30. Non fiori. Torino, via S. Pietro in Vinc. 15

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale è mancata la signora

Beretta Ermelinda Lachelli

La piangono i figli **Achille, Sebastiana** con la moglie **Anna Fesia** che la curò con affetto figliale ed il piccolo adorato **Piero, Francesco** con la moglie **Ida Alinria**. I parenti tutti e l'affezionata famiglia **Festa**.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr., alle ore 14,30, partendo da via Madama Cristina 78.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

La Ditta **Margherita Bosco** annuncia la dolorosa perdita della signora

Beretta Ermelinda Lachelli

madre adorata del titolare.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Seren Rosso Domenica

Ne danno il triste annuncio i figli **Mario, Piera e Nino**, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr., alle 15,30, partendo dall'abitazione della cara Estinta, piazza Madama Cristina 5. (10756

La Direzione ed il Personale della **Banca Anonima di Credito** annuncia con dolore la perdita della Signora:

Domenica Seren Rosso

madre del Procuratore Mario Seren Rosso. (10772

I figli **Angelo, Maria** col marito Dott. **Pier Emilio Cennarigi** e il piccolo **Stefano, Francesco, Anna, Enrico, Letizia, Laura** comunicano a quanti l'ebbero caro, che ritornerà da Buenos Aires per riposare accanto alla loro mamma l'adorato papà

Sui fronti di Finlandia

Sguardo d'insieme

Dichiarazioni del ministro Tanner all'inviato de "La Stampa"

Helsinki, 23 gennaio.

Mentre l'attesa per la grande decisione si prolunga, cerchiamo di dare uno sguardo di insieme alla situazione sull'entusiasmante fronte diviso in settori che, appunto a motivo della loro vastità, in larga misura sono considerati autonomi.

Da Petsamo a Ladoga

All'estremo limite settentrionale, dove la Finlandia si insinua fra la Norvegia e l'U.R.S.S. i russi, che avrebbero tuttora comandati dal generale Meretskkof, stanno concentrando truppe a Salmijärvi e a Kolosjoki (nella zona delle miniere di nickel) servendosi della ferrovia di Murmansk e, per i rifornimenti di materiali e di viveri, di aeroplani. Costretti dalla necessità di risparmiare forze e rifiutano al minimo le azioni offensive, i finlandesi lavorano tenacemente ad accerchiare il nemico non per attaccarlo ma per catacalmare i rifornimenti e quindi affamarlo.

Nella regione di Salla, accidentata, squallida e deserta, circa due divisioni russe, le quali pare abbiano ricevuto rinforzi, sono andate a ficcarsi nella foresta occupando posizioni su alture delle quali questa è ricca. Per la foresta passa una sola strada, malissima e inadatta all'impiego di truppe a motore. Tuttavia i russi hanno finora resistito anche perchè tengono a salvare le loro artiglierie.

Al nord-est del lago di Ladoga, ripercandosi fino a Kollenjärvi, i finlandesi si sono riavvicinati alla frontiera; più a sud hanno ripreso nel frattempo Uomaa. Si ricorderà che all'inizio delle ostilità essi avevano sgomberato l'intero territorio a ovest del lago, compresa la borgata di Salmi. Da questa borgata, tuttora nelle mani del nemico, parte una strada per Pitkaranti, importantissima a motivo degli sforzi che i russi compiono per sfondare appunto attorno ad essa. Ora, i finlandesi hanno impostato sull'istmo di Manitsaaari, sul lago Ladoga, grosse artiglierie navali le quali da non più di 10 chilometri battono l'arteria in piena. Per sottrarre il loro traffico all'azione dei pezzi dell'isola, i russi sembra abbiano costruito a nord di Salmi, attraverso la foresta (persino utilizzando grossi carri d'assalto per abbattere gli alberi) una nuova strada provvisoria che partendo da Palojarvi si dirige verso l'ovest seguendo una linea quasi retta.

Durante gli ultimi combattimenti a nord del lago Ladoga i finlandesi hanno dato prove pregevoli della loro tempra eccezionale. Tra l'altro, si narra che il comando di un battaglione, informato della comparsa di pattuglie sul suo fianco aveva ordinato a un plotone di rintracciarle e distruggerle. Al ritorno il plotone comunicò che l'ordine era stato eseguito e riuscì a che quei pochi uomini avevano sconfitto e disperso un intero battaglione russo; lasciati nella neve i corpi di 72 nemici, il plotone aveva raccolto il bottino: cento fucili, due cannoni a tiro rapido e una mitragliatrice. Il curioso è che lo stesso plotone, avendo sorpreso i russi mattatempo, non sapeva di avere affrontato un battaglione.

Naturalmente si potrebbe obiettare che alla eccezionale tempra dei finlandesi fa riscontro una eccezionale pavidità dei russi; però si cadrebbe in errore immaginando i russi tutti male equipaggiati, mal nutriti e pronti a arrendersi. Se certi reparti russi non appaiono battersi bene, nella zona di Salla non si sarebbe arrivati all'attuale fase di attesa e a Suomussalmi il comando finlandese (per riportare la grande vittoria della quale il Presidente del Consiglio Ryti oggi si è congratulato col maresciallo Mannerheim a nome della nazione) non avrebbe dovuta in alcuni punti mantenersi sulla linea del fuoco per 17 ore di seguito.

L'attività aerea russa

Tre aviatori russi, costretti ad atterrare nella Finlandia meridionale, tolta la mitragliatrice dall'apparecchio si sono rifugiati in un bosco aprendo il fuoco all'avvicinarsi delle guardie finlandesi che hanno risposto uccidendone due. Il terzo si è arreso.

Sulle basi aeree sovietiche più vicine, che sarebbero quelle dalle quali partono di preferenza le squadriglie che vengono qui a terrorizzare le popolazioni civili, abbiamo potuto raccogliere nuove interessanti informazioni. In Russia viene per prima la base di Leningrado, seguita da quella di Luga a ovest di Leningrado, dove esiste anche un porto. In Estonia, il nemico ai è creato delle basi a Paldiski (località a ovest di Reval e Tallin, segnata sotto il nome di Baltiisk Port), quindi a Kapla, Kuusiku e a Kehtna. Paldiski e Baltiisk Port dista da Hangö, in peninsola che la Finlandia non ha voluto cedere alla Russia e che in fondo ha fornito a Mosca il pretesto per scatenare la guerra, non più di 40 chilometri.

Padroni di Baltiisk Port i bolscevichi sarebbero stati padroni del golfo di Finlandia; nel corso di una settimana, dal 14 al 20 gennaio essi lanciavano sulla Finlandia 6667 bombe (più del triplo della settimana precedente), facendo nella popolazione civile 111 morti e 109 feriti; per ogni borghese ucciso hanno perso due apparecchi da bombardamento e sei aviatori. Sacrificio più che considerevole ove si pensi alla scarsezza della difesa anti-aerea finlandese.

Ieri, la sua attività è stata debole essendosi il bombardamento limitato a una decina di località e al lancio di 408 bombe; poca cosa in confronto delle 1788 bombe battute sabato su 48 località differenti. Si segnalano dieci edifici danneggiati e tre feriti leggeri. I danni maggiori li ha subiti Kortevala, sulla sponda settentrionale del lago Ladoga.

Dichiarazioni di Tanner

Con molta serenità, e anche con un certo ottimismo, si è espresso stamane, parlando col vostro corrispondente, il Ministro degli esteri, Tanner, entrato come si ricorderà a far parte del governo dopo avere ripetutamente tentato di addivenire ad un accordo con Mosca:

— Noi non abbiamo voluto questa guerra — ci ha detto Tanner — e con varie concessioni abbiamo fatto l'impossibile per accontentare la Russia. Siccome avremmo con la Confederazione sovietica un patto di non aggressione valevole fino al 1945 sperammo di non essere attaccati, bensì di giungere ad una soluzione. Viceversa, siamo stati attaccati e costretti ad affrontare la guerra con le sole nostre truppe e con le sole nostre armi. Ma così non sarà possibile andare avanti. In primo luogo perchè noi non abbiamo aeroplani da caccia. Sebbene il morale della nostra disciplinatissima popolazione sia elevato, il terrore aereo deve finire».

Il Ministro si è detto lieto dell'interesse e della simpatia che l'Italia manifesta per la Finlandia la quale è risoluta a continuare la lotta per la libertà e contro il bolscevismo. Alla domanda se anche i partiti di sinistra sostengano il governo, il signor Tanner che viene appunto dai ranghi socialisti ha risposto.

«Il comunismo in Finlandia è morto. Nel 1918 il Partito fu disciolto e mezzi quindi vita clandestina. Oggi, dopo che la Russia ci ha aggrediti, gli antichi comunisti sono tutti contro il bolscevismo. Credevano veramente che la Russia fosse animata da propositi di pace e che volesse aiutarci, invece essa è saltata addosso alla nostra piccola patria, reo soltanto di essere sincera nel desiderio di pace e non altro. A Helsinki l'ambasciata russa non ha distrutto che le case di quartieri operai. Dei resti gli aviatori russi non se la prendono che con le popolazioni civili, col risultato che la rendono sempre più unita. Noi abbiamo una minoranza svedese del dieci per cento che per patriottismo gareggia con i finlandesi».

Sono arrivati a Stoccolma, dove proseguiranno per Helsinki, quattro delegati del Partito laburista britannico e il principe Renato di Borbone che viene a battersi volontario in Finlandia. Dall'America si preannunzia l'invio di altri 500 mila dollari, coi quali la somma finora raccolta dalla sottoscrizione Hoover sale a 1 milione di dollari. Il fondo nazionale svedese intanto ha oltrepassato i 10 milioni di corone. Una grande ditta svedese ha ceduto alla organizzazione di assistenza femminile Lotta tutti i suoi crediti in Finlandia, ammontanti a circa 140 mila lire. Da Stoccolma sta pure per partire una attrezzatissima ambulanza motorizzata con 21 medici e chirurgi e numeroso personale sanitario, ambulanza capace di accogliere da 150 a 200 feriti. Dalla Danimarca è arrivato un primo modesto gruppo di medici e infermiere. Altri seguiranno.

Italo Zingarelli

Prestito canadese alla Finlandia per acquisti di rifornimenti

Londra, 23 gennaio.

Il governo canadese ha deciso di concedere alla Finlandia un prestito di 100 mila dollari da spendersi per acquistare nel Canadà rifornimenti vari.

Fucilazione di spioni russi carichi di marchi finnici

Stoccolma, 23 gennaio.

Attendibili informazioni da Helsinki permettono di ricostruire un sintomatico episodio di spionaggio. Sul fronte a settentrione del lago Ladoga furono fatti prigionieri quattro russi, vestiti dell'uniforme di soldato finlandese. Perquisiti, essi vennero trovati in possesso di mezzo milione finlandese in considerevole quantità, circa un milione di marchi. Stretti dalle domande, i prigionieri ammisero che quel denaro era destinato a facilitare la opera di corruzione e di disfattismo nell'interno della Finlandia. Apparato che la somma provenisse dai 30 milioni di marchi finlandesi che la legazione sovietica portò con sè al momento di lasciare Helsinki e che si era procurati nell'inverno scorso cambiando i dollari in suo possesso, gli spioni sono stati immediatamente fucilati nella schiena.

I giornali annunciano la prossima partenza per la Finlandia di sessanta funzionari del Municipio di Stoccolma i quali verranno adetti all'amministrazione municipale di Helsinki che in seguito ai richiamo alle armi è rimasta sprovvista di personale.

I «senza Dio» russi esigono la moglie religiosa

Riga, 23 gennaio.

La deputatessa Avsevova pubblica nella *Pravda* un lungo articolo sulla situazione delle donne nella repubblica del Tadjikistan. La Avsevova è indignatissima perchè molti mariti che si dichiarano comunisti e sono regolarmente iscritti al locale gruppo dei «Senza Dio» non solo pretendono obbedienza assoluta dalle loro mogli ma vogliono costringerle a portare il velo, ad astenersi da ogni partecipazione alla vita politica e quello che è più grave — dice la deputatessa — ad osservare i precetti ed i riti della religione del paese, che è quella musulmana. In altri termini questi mariti comunisti non trovano conveniente avere una moglie comunista ad atea. La Avsevova narra che uno di essi, certo Asciurov, ha ucciso la moglie perchè si era iscritta al partito e non voleva interrompere gli studi universitari. Egli ha dichiarato che non sapeva che cosa farsene di una moglie che — invece di accudire alle faccende domestiche — faceva della politica. La deputatessa — che non ha marito — conclude invocando dagli organi competenti un'energica azione in favore della emancipazione della donna.

Tradizioni che se ne vanno

L'abolizione del «kilt» oggetto di interpellanza ai Comuni

Londra, 23 gennaio.

La controversia sull'abolizione del gonnellino per i soldati dei reggimenti scozzesi è giunta fin sui banchi dei Comuni. Il Ministro della Guerra, Stanley, rispondendo ad un'interpellanza, ha dichiarato che per ragioni tecniche, connesse principalmente con il possibile uso di aggressivi chimici da parte del nemico, è stato deciso che i soldati dei reggimenti scozzesi indosseranno l'uniforme regolamentare dell'esercito inglese in caso di guerra e durante le esercitazioni. Il «kilt» — così è chiamato il gonnellino — potrà essere ancora indossato nelle ore di libera uscita. In ogni caso la dotazione attuale di «kilts» non sarà rinnovata per tutta la durata della guerra, salvo che per gli uomini delle caratteristiche bande reggimentali scozzesi.

200 parole sulle esplosioni degli astri

Gli astronomi tedeschi annunciano che nella Via Lattea un sole simile al nostro è «esploso». Esso distava dalla Terra diecimila anni-luce; il fenomeno è quindi avvenuto diecimila anni fa. Tale distanza si calcola moltiplicando quanti secondi sono in diecimila anni per trecentomila, tanti essendo i chilometri percorsi in un secondo dalla luce. Prima dell'«esplosione» l'astro non era visibile dalla Terra. Si presume che esso, caduto in una sterminata nuvola di polvere e gas vagante nell'etere, si sia arroventato. Sotto la pressione di forze ignee interiori rinsecchesi dopo miliardi di anni, la corteccia si sarebbe infranta liberando lingue di fuoco — come dal Sole alla Terra — che avrebbero incenerito i mondi gravitanti attorno all'astro proiettandoli nello spazio in milioni di frammenti alla velocità di milioni di chilometri-ora. Agli astronomi il fenomeno si rivela come se una nuova stella comparisse in cielo, ingigantisce, impallidisce e infine scompare. Il fenomeno non è nuovo; sembra che in sett'anni sia stato registrato cinquanta volte. Tra i casi più belli è lo «Nova Hercolis» apparso nel 1934 e particolarmente seguito dall'Osservatorio di Torino; esso passò dalla iniziale grandezza 14 alla 2. E' poi del dopo-guerra la «Nova Aquilae», passata dalla 15.a alla prima grandezza.

La Svizzera in lutto per la morte di Motta

Giuseppe Motta

Berna, 23 gennaio.

Dopo due anni di lenta malattia Giuseppe Motta, capo del Dipartimento politico e decano del Consiglio Federale elvetico, è spirato stamane a Berna alle 4.45.

La scomparsa dell'eminente uomo di Governo il quale da ben ventidue anni amministrava gli interessi internazionali della Svizzera con un tatto ed una competenza che gli avevano meritata non solo la gratitudine del suo Paese ma il rispetto dei Governi esteri e dell'opinione europea, getta la Confederazione nel lutto più profondo.

La Svizzera subisce una perdita che non sarà facile riparare. In Italia, dove il consigliere Motta era apprezzato e amato da molti anni, le sua fine è causa di rimpianto particolarmente vivo e sincero. Ci sia di conforto almeno il pensare che questo geniale e purquadrato ticinese il quale aveva speso gli ultimi anni della sua vita operosa nel lavorare al riavvicinamento e alla mutua comprensione delle sue due Patrie, ha potuto dirsi prima di spirare che se l'avvenire dell'Europa è più che mai oscuro, l'amicizia italo-elvetica costituisce nell'incertezza dei tempi un fattore di sicurezza preziosa da lui lasciato in retaggio ai propri compatrioti.

Un giorno a Milano

Il giorno in cui Mussolini pronunziò a Milano il Suo grande discorso e salutò quest'amicizia con le parole che tutti ricordano, a Giuseppe Motta toccò la gioia di ascoltarlo, confuso con la consueta modestia nella folla plaudente che gremiva la piazza: fu quello probabilmente il più bel momento della sua vita. Prima di scomparire la morte gli aveva dato ragione, e per un uomo di Stato calde forse fortuna maggiore?

Era nato il 20 dicembre 1871 ad Airolo. Compiuti gli studi primari e secondari ad Ascona e a Friburgo, studiò legge in questa Università e andò a perfezionarsi a Monaco e ad Heidelberga. Aperto ad Airolo uno studio di avvocato, a 24 anni i suoi concittadini lo elessero membro del locale Gran consiglio. La sua prima benemerenza politica consistette nel riconciliare la concordia fra i ticinesi dilaniati a quell'epoca dalla lotta fra conservatori e radicali. La recuperata unione degli animi non tardò a far rifiorire in Svizzera il prestigio del Cantone. Fu il Motta ad elaborare la legge di applicazione del Codice Civile che applaudì le difficoltà incontrate nel Ticino dal nuovo sistema giudiziario in contrasto con quello fino allora quivi esistente e gli valse oltre alla gratitudine dei concittadini quella della capitale. Il premio dei suoi servigi fu, quattro anni dopo, la sua elezione a deputato. Il mondo politico bernese prese subito in simpatia il giovane giurista cui la padronanza assoluta delle tre lingue nazionali permetteva di sfruttare al massimo i propri doni di oratore e di rendersi popolare anche presso i settori tedeschi e francesi del Parlamento.

A Capo del Governo

Dotto, sensibile ed equilibrato, in possesso di una lucidità d'ingegno e di un senso della misura tutti latini, egli s'impose subito soprattutto come un prezioso coefficiente di reciproca comprensione interna. La Svizzera aveva trovato in lui l'uomo di Stato uno e trino che le abbisognava.

Nel 1911 entrò a far parte del Consiglio Federale in qualità di Ministro delle Finanze. Nel 1919 passò al dicastero degli Esteri. Fu lui il primo Capo del Dipartimento politico in favor del quale si mettesse da parte la tradizione che voleva riservato quel posto al Presidente della Confederazione. Ma il Paese non doveva pentirsi di aver fatto uno strappo alle regole. Giunto alla direzione degli affari in un momento in cui il profilarsi di nuove divisioni in Europa metteva il problema della neutralità elvetica all'ordine del giorno, seppe mantenere in porto con abilità i negoziati necessari per fare riconoscere dalle Potenze la neutralità integrale della Repubblica. Nel 1926 fu lui il relatore che difese il progetto di ammissione della Germania nella Lega. Ma, intuita a tempo la debolezza dell'istituto societario, riuscì ad evitare imprudenze in cui da molte parti si sperava attirare la Svizzera per compromettere i frutti dell'importante riconoscimento di cui sopra.

Possiamo dire senza tema di errare che l'episodio in cui le doti politiche di Giuseppe Motta ebbero migliore campo di affermarsi fu quello delle sanzioni contro l'Italia.

Contro le sanzioni

Il 10 ottobre 1935 pigliando la parola alla tribuna di Ginevra subito dopo un brillante discorso di Eden, il Capo del Dipartimento Federale dichiarava con tranquilla energia: «Noi non ci sentiamo obbligati a sottoscrivere le sanzioni le quali per la loro natura e i loro effetti esporrebbero la neutralità elvetica ad un vero pericolo che a noi solo spetta valutare nella nostra piena sovranità». E, riservata così libertà d'azione alla Svizzera, consigliava saviamente all'Assemblea: «Gli sforzi di conciliazione debbono continuare. Noi li salutiamo in nome dell'amicizia e dell'interesse comuni».

Quando di lì ad un anno apparve chiaro che fui solo aveva vestito giusto, Motta si astenne dalle echiacciare gli edeniani sotto il peso della propria vittoria, ma riprese la parola il 2 luglio 1936 per impedire, se non altro, che si perseverasse nell'errore ed esortando la Lega a metter fine alla disastrosa avventura.

«Lo scopo delle sanzioni — disse — stava nell'impedire se era possibile o nell'arrestare la guerra. Questo scopo non è stato raggiunto. Ora però la guerra è finita. Stando così le cose le sanzioni se fossero mantenute muterebbero interamente di carattere e di portata. Diverrebbero un mezzo di punire o di pronunziare una sentenza politica e morale. Ma l'art. 16 del Patto non è stato concepito nè stipulato a tale scopo. Continuare l'opera delle sanzioni economiche significherebbe mantenere o provocare uno stato generale di turbamento di irritazione e di insicurezza. L'Assemblea ha il diritto o piuttosto il dovere di riconoscere che le sanzioni hanno perduto la loro ragion d'essere».

Il seme della nuova amicizia italo-svizzera che doveva dare i suoi frutti nel 1939 era gettato.

Un altro merito di Motta era stato due anni prima quello di rifiutare il voto del suo Paese alla ammissione dei Sovieti nella Lega. Diplomatici e giornalisti vanno oggi a gara nel rendere omaggio allo spirito profetico del Ministro ticinese.

I funerali avranno luogo venerdì mattina con l'intervento dei membri del Governo al completo nonchè dei rappresentanti delle due Camere, del Tribunale Federale e dei Cantoni. Gli onori saranno resi da un Battaglione di fanteria e da uno squadrone di cavalleria. Alla Cancelleria Federale giunge intanto da ogni parte del mondo una pioggia di telegrammi di condoglianze. In quanto al possibile successore dell'estinto alla testa del Dipartimento politico, si fa il nome del Consigliere grigionese Stucki.

Concetto Pettinato

Le condoglianze del Pontefice

Il cordoglio del Card. Maglione

Roma, 23 gennaio.

(G. C.). Il Pontefice, che durante la malattia del capo del Dipartimento degli Esteri svizzero Giuseppe Motta aveva ripetutamente chiesto notizie ed aveva incaricato il Nunzio a Berna di portargli la Sua benedizione, non appena appresa la notizia della morte ha telegrafato al Nunzio perchè presentasse a Suo nome le condoglianze al Governo ed alla Famiglia.

Anche il Cardinale Maglione, che era legato al defunto da personale amicizia ha fatto pervenire alla famiglia l'espressione del suo cordoglio.

Altri due milioni del Duce pel risanamento ad Alessandria

del quartiere di Porta Tanaro

Alessandria, 23 gennaio.

Al Prefetto Soprano è pervenuto stasera il seguente telegramma: «Consiglio Min... ci ha oggi approvato su mia proposta stanziamento lire due milioni per opere risanamento piazza Tanaro in Alessandria Filo Mussolini».

Il Prefetto ha subito inviato il seguente dispaccio: «Alessandria accoglie con giubilo irrefrenabile notizia deliberazione vistosa elargizione voluta dal Duce per lavori risanamento Porta Tanaro, ed evoca con profonda commozione storica giornata 17 maggio in cui Vi degnaste presenziare inizio lavori che arrecheranno prezioso dono civiltà fascista al più arretrato abituro questa città. Ossequi devoti».

Non occorre sottolineare l'importanza del provvedimento dovuto alla personale decisione del Duce per la nostra Alessandria. Già Egli aveva fatto pervenire recentemente un primo contributo di due milioni e aveva autorizzato il nostro Comune a contrarre un mutuo di altri due milioni. Il piccone riprenderà a giorni la sua opera risanatrice.

L'INCENDIO DELL'"ORAZIO"

A colloquio coi naufraghi in salvo a Genova

L'eroico comportamento degli equipaggi — 12 ore senza soccorsi — La preghiera tra le fiamme — Il numero delle vittime ancora imprecisato

Genova, 23 gennaio.

Gli scampati dell'*Orazio* sono tornati stamane a Genova. Il Conte *Biancamano*, con il suo carico di 318 naufraghi, ha attraccato al Ponte dei Mille alle 8 precise. Funzionari della Stazione marittima, una grande folla attendeva, visibilmente in ansia, l'arrivo degli scampati. Non appena gli scalandroni sono stati gettati sulla nave, sono salite a bordo del *Biancamano* le autorità marittime e civili.

Alle 4 del mattino

A bordo del *Biancamano*, al comando del capitano Ferrara, si trova la maggior parte dei passeggeri dell'*Orazio*, in maggioranza donne e bambini, le cui condizioni, dopo tanta sciagura, sono abbastanza soddisfacenti. Le autorità hanno avuto parole di conforto per i naufraghi e hanno predisposto per i primi soccorsi.

Alle 0.20 era la volta del *Colombo* che attraccava al Ponte dei Mille con 173 naufraghi, per la maggior parte costituita dagli uomini dell'equipaggio dell'*Orazio*.

L'*Orazio*, com'è noto, aveva lasciato il porto di Genova sabato mattina diretto al Centro America e al Pacifico del Sud. Giunta nelle acque francesi, la motonave fu fermata da una nave ausiliaria della Marina da guerra francese per la solita visita di controllo che durò poco più di quattro ore. Otto passeggeri tedeschi furono sbarcati; dopo di che l'*Orazio* riprese il suo cammino. Esso si trovava a circa venti miglia a sud di Tolone, ed erano le 4 del mattino di domenica, quando il fuoco scoppiò improvvisamente nella sala delle macchine incendiando subito un serbatoio di nafta. Tutti dormivano a bordo e tutti furono svegliati.

I primi appelli della radio di bordo furono raccolti dal *Biancamano* che si trovava in navigazione nel Tirreno diretto a Napoli e Genova e che accorse subito; poi il apprese il *Colombo*, che era partito da Genova da poco diretto in Africa; indi il *Cellina* che proveniva da Gibilterra e che si trovava a 240 miglia di distanza.

Ci vollero più di dodici ore perchè il *Biancamano*, che dei vapori italiani fu il primo a giungere sul posto, riuscisse a rintracciare l'*Orazio* in fiamme. Infatti, la nave, lasciata in balia del vento e degli mari, era andata alla deriva e si trovava a circa 20 miglia più a sud del luogo dove era scoppiato l'incendio e cioè a 42.35 di latitudine nord e 5.28 di longitudine est.

Per altro l'*Orazio* potè usufruire ben poco della sua radio. La cabina si trovava infatti al centro della nave e fu subito avvolta dalle fiamme. Il radiotelegrafista Perrone potè lanciare i suoi appelli per un quarto d'ora; poi mancò la corrente; egli ricorse allora all'apparecchio ausiliario di soccorso che diede risultati sorprendenti e che funzionò ancora per mezz'ora permettendogli di trasmettere a Coltano e Tolone.

I primi soccorsi

Intanto le fiamme si propagavano con rapidità dal centro verso poppa e prua. Furono lanciate in mare quattro scialuppe; ma la prima si sfasciò e coloro che l'occupavano sparirono in acqua; le altre tre, poterono allontanarsi; ma di esse due rimasero presto preda del mare tempestosissimo; la quarta potè invece venire raccolta più tardi da una nave ausiliaria francese, guidata da un apparecchio francese.

Poco dopo le 16 finalmente il *Biancamano* spuntava, ma per la sua mole non potè però avvicinarsi troppo. Dal *Biancamano* vennero gettate in mare tre scialuppe le quali, con manovra tanto ardita quanto faticosa, riuscivano ad avvicinarsi all'*Orazio* e trarre in salvo un primo nucleo di passeggeri, quasi tutti donne e bambini. Nelle bisogna si avvicendavano e si prodigavano marinai e camerieri perchè il freddo era talmente intenso che ghiacciava tutti coloro che manovravano all'aperto.

Un'ora dopo arrivava sul posto anche il *Colombo*, ma la notte era intanto sopravvenuta. Il comandante del *Colombo*, capitano Galante, con manovra audacissima, si affiancava a circa cinquanta metri dall'*Orazio* e iniziava anche esso la sua opera di soccorso, mentre il *Biancamano* e due navi da guerra francesi illuminavano la scena con i riflettori.

Poco dopo mezzanotte tutti coloro che erano sull'*Orazio* erano in salvo. Gli ultimi a salire sul *Colombo* furono il comandante e lo stato maggiore dell'*Orazio* e la nave veniva abbandonata alle fiamme. Il *Biancamano* e il *Colombo* riprendevano la via dell'Italia, mentre il *Cellina* rimaneva sul posto dove non appena le fiamme avranno terminato di divorare la nave provvederà a prendere a rimorchio la carcassa per riconduria in Italia.

Drammatici salvataggi

Tra i superstiti si trovano intere famiglie di stranieri che erano partite dal nostro porto dirette agli scali del Centro America. La consorte del segretario della Legazione di Colombia a Roma, signora Fallace, nel salire da un ponte dell'*Orazio* è caduta e si è fratturata una gamba. E' stata subito soccorsa da alcuni marinai e tratta in salvo sul *Biancamano* con una scialuppa. Il barone Seimacca, consigliere di ambasciata a Santiago del Cile, che si trovava sull'*Orazio* con la consorte e due figlie, è stato tratto in salvo dall'equipaggio del *Biancamano*: in una caduta aveva riportato contusioni ad una gamba, ma ciò nonostante ha potuto cooperare al salvataggio dei figlioli.

I marinai del *Colombo* hanno invece tratto in salvo il padre salesiano don Luigi Frassato, da Torino, che da 30 anni risiede in Venezuela e che era venuto a trascorrere in Italia cinque mesi di vacanze.

Il *Biancamano*, tra i tanti scampati, ha purtroppo riportato in Italia anche un cadavere: si tratta della figlia del Console di Svizzera in Ecuador, una bimba di 5 anni, che è morta di freddo durante le operazioni di salvataggio.

Nel pomeriggio gli scampati, ai quali si sono aggiunti i quarantotto naufraghi raccolti dalla nave ausiliaria francese e sbarcati a Marsiglia, di dove hanno proseguito per Genova via terra, sono stati alloggiati in vari alberghi cittadini in attesa di iniziare nuovamente, ad inchiesta ultimata, il loro viaggio così tragicamente interrotto.

Siamo saliti subito a bordo del *Biancamano*, I naufraghi eran tutti raccolti nel salone centrale e recavano negli abiti, sporchi e bruciacchiati, nelle teste e nei piedi fasciati per le scottature, in tutto l'atteggiamento esteriore, i segni evidenti di una immane fatica e di un immenso dolore. C'erano madri rimaste senza figli e piccoli senza genitori; tra questi ultimi una bambina di nove mesi... Le donne, in abiti dimessi, con i loro figlioletti in braccio, ricordavano certe Madonne dolenti dei Dolci. La loro tristezza si diradava nell'accarezzare i propri nati.

I naufraghi, che hanno vissuto ore di angoscia, di sparanza, di rassegnazione, di disperato appello alla vita, sono come dei narcotizzati che schiudono il ciglio alla luce dopo una lunga operazione; alcuni subiscono il collasso, dopo tanta tensione nervosa. Perchè lo sforzo eroico, nel senso più ampio della parola, lo sforzo per guadagnare la via di fronte alla morte, è stato compiuto, a quel che ci è stato detto, da tutti indistintamente, equipaggio e passeggeri.

Il dott. Renato Sbenzi, del Ministero degli Esteri, si recava con l'*Orazio* assieme alla consorte e alla figliuola ad assumere la Legazione d'Italia a Panama. E seduto su un'ampia poltrona. Ha il cappotto sopra il pigiama da letto, i piedi scalzi entro un paio di semplici ciabattine.

Episodi di eroismo

Egli ci racconta come si è svolto il tragico incidente e vuole, vuole assolutamente che si dica attraverso i giornali l'unica e sola grande verità: se guai più gravi sono stati evitati, se i passeggeri hanno tenuto un contegno esemplarmente tranquillo, ciò si deve al forte, meraviglioso comportamento del personale di bordo dell'*Orazio*. Ufficiali, marinai, macchinisti, tutti insomma, come se il pericolo non li riguardasse, si sono soltanto preoccupati degli altri, di soccorrerli, di incoraggiarli, avendo per tutti una parola di bontà e di consolazione. Nessuna scena di panico è avvenuta a bordo durante le lunghe ore di attesa.

Gli episodi di eroismo non si possono contare. Erano le 4,15 circa del mattino quando, avvisato il pericolo, il comandante della nave, il meraviglioso capitano Schiano, del quale tutti ci diranno poi cose straordinarie, fece suonare sei volte la sirena. Tutti i passeggeri si levarono e si portarono sopra coperta. Il fuoco divampava nel centro della nave e si estendeva sempre più a verso poppa, con tale rapidità che dopo tre ore dall'allarme tutte le sovrastrutture della nave erano già state divorate dalle fiamme.

I passeggeri, raccolti a prua e a poppa, attendavano inginocchiati che il marconista, il sanremese Filippo Perrone, facesse giungere la sua voce alla più vicina nave di salvezza. Il marconista fece tutto il suo dovere. Raccontano i superstiti che egli non lasciò mai la cabina e che le ultime parole che trasmise furono queste: «Fumo, soffoco».

Dopo circa sei ore di attesa, mentre la nave era sempre più divorata dal fuoco, ecco sul cielo apparire un aereo francese il quale, individuata la ubicazione esatta della nave, riuscì poi a condurre sul punto giusto le navi accorse, correggendo con la sua guida i forti mutamenti di posizione dell'*Orazio* causati dal vento e dalle onde.

Il piroscafo italiano *Edera*, la torpediniera francese *Alcione* e un altro battello italiano tentavano invano di accostarsi al rogo galleggiante: il mare e il vento lo impedivano. Quello che le altre navi non seppero fare fu fatto dal *Biancamano*, il quale giunse sulla scena del disastro poco prima del calar del sole.

Il mare e il cielo erano in tempesta. I passeggeri andavano rittirandosi sempre più verso gli estremi limiti della poppa e della prua, sfuggendo all'incalzare del fuoco. Tra essi c'erano dei preti e dei cappellani. Le ore trascorrevano nella preghiera. Pregavano in tutte le lingue e secondo tutte le religioni, poichè a bordo v'era gente di varie nazionalità. Quelli che poterono si confessarono, gli altri furono benedetti e assolti in massa da un religioso che si era improvvisato sulla folla.

Sforzo titanico

Un avvocato di Milano — raccontiamo il fatto perchè esso si ripercuote in alto onore dei naufraghi — intonò un inno religioso che fu cantato in coro da tutti i passeggeri. Dicono alcuni superstiti che la scena di questa preghiera, nell'ardore che l'animava, nel palpito delle anime da cui proveniva, non sarà mai debitamente illustrata dalla penna e dal pennello di chicchessia, tanto era sublime nel suo significato e nella sua bellezza esteriore.

Poi ebbe inizio, sul far della sera, il salvataggio. I marinai del *Biancamano* hanno fatto la spola tra il rogo vagante e il transatlantico soccorritore che distavano l'uno dall'altro ora cinquecento, ora mille metri centinaia di volte. Dicono i superstiti che curvi sui remi, battuti dalle onde, questi uomini si erano d'improvviso mutati in titani e che nel loro sforzo ciclopico pareva dovessero santificare il dovere e immortalare il sacrificio. Ad uno ad uno, chi legato a corde, chi per la scaletta, i passeggeri furono calati nelle scialuppe e portati a bordo del transatlantico.

Durante il traghetto i remi piegati sotto l'impulso delle braccia rerborute si spezzarono più volte; e allora i marinai usarono la pala a mo' di pagaia e per fare forza sull'acqua rischiavano ad ogni momento di cadere in mare. Nè basta. Giunti che erano sotto le murate della nave, ormai incendiatasi, se non potevano usare corde o ramponi, davano le mani. In tal modo quasi tutti i passeggeri e l'equipaggio poterono essere salvati.

Diciotto sono i feriti, la maggior parte ustionati, ricoverati alla guardia medica; ma nessuno di essi in condizioni preoccupanti.

Nel pomeriggio i naufraghi sono stati portati in alberghi cittadini in attesa di abiti e di altri indumenti, poichè ogni cosa è stata perduta. Poi ognuno sarà interrogato e avviato nuovamente alla sua meta.

Renzo Bidone

Il delitto Castiglioni in Assise

La sorella Bianca «non ricorda» Precise accuse della domestica

Milano, 23 gennaio.

Ha avuto inizio stamane alla Corte d'assise il processo contro i mandanti e gli esecutori dell'uccisione dell'ing. Aldo Castiglioni: Natale Colzani, autore materiale dell'assassinio; Bianca Castiglioni, sorella dell'ucciso e istigatrice del crimine; Elsa Gorini, domestica di casa Castiglioni, cui si muovono le stesse accuse; Urfinio D'Amario, amante della Castiglioni, accusato di avere concorso nella preparazione del delitto; Luigia Consadori, madre di Elsa Gorini, accusata di avere dopo il delitto data ospitalità al Colzani.

Riassunti rapidamente i fatti delittuosi, il presidente apre gli interrogatori cominciando dalla Castiglioni, ma la fatica del presidente urta contro la mancanza di memoria dell'accusata: la Castiglioni non ricorda nulla.

Nell'udienza pomeridiana il presidente e il P. M. fanno contestazioni alla Castiglioni. Una, mossa dal P. M., riflette certe lettere scritte dalla Castiglioni a uno dei suoi difensori, dalle quali risulta che essa si era innamorata del legale durante i colloqui in carcere e che progettava, nientemeno di sposarlo. Anche qui la Castiglioni risponde che «non ricorda bene».

Si passa quindi all'interrogatorio della domestica Elsa Gorini, la quale conferma tutti i suoi interrogatori, che suonano precisa accusa contro la Bianca Castiglioni.

— Essa voleva fare scomparire il fratello per diventare padrona del denaro.

— Era d'accordo con D'Amario, suo amante?

— Sì. Insieme, pochi giorni prima del delitto, avevano fatto una specie di inventario stabilendo che la sostanza dell'ingegnere ammontavano a un milione. In salotto sorpresi un loro discorso: una volta in possesso dei beni agognati sarebbero fuggiti insieme.

— E il Colzani?

— Era venuto qualche volta in casa per la pulizia dei vetri, e la padrona lo convinse a entrare nel tragico gioco.

La Gorini conclude il suo interrogatorio descrivendo la scena dell'efferato assassinio: cessa, in contrasto con l'accusa, nega di averci assistito; avrebbe udito rimanendo fuori della porta dello studio.

Due avvocati in Tribunale per otto paia di calze

Venezia, 23 gennaio.

Un non comune processo si è svolto stamane al nostro Tribunale, in cui figuravano imputati i due avvocati di Chioggia Giovanni Bonaldo ed Alcardo Voltolina. Secondo il capo d'accusa i due avvocati, quale curatore l'uno e patrono legale l'altro nel fallimento del negoziante chioggiotto Mario Ballarin, si sarebbero appropriati, nel fare l'inventario della merce esistente in magazzino, di otto paia di calze, di due cinghie per pantaloni e di altri piccoli oggetti per un complessivo importo di lire 90. Una lettera anonima aveva rivelato il fatto al comandante la locale tenenza dei carabinieri, il quale aveva inoltrato la relativa denuncia alla Procura del Re.

Il giudice ha ritenuto colpevoli i due avvocati di malversazione e li ha condannati a tre mesi.

Centomila lire nel panettone...

Napoli, 23 gennaio.

Il premio di centomila lire in Buoni del Tesoro, della Lotteria organizzata da una nota Casa milanese produttrice di dolciumi, è stato vinto nella nostra città dal sig. Gennaro Bifulco, abitante in via Genova 115. Egli è padre di tre graziosi bimbi che alla vista del panettone nel giorno di Natale, per poco non strappavano il fortunato cartoncino che ha fatto felice questa famiglia.

Freddo e maltempo

Al

U.R.S.S.: ISTRUZIONE ALLE REDUTE
— Se muore il comandante, lo sostituisce il più alto in grado. Se muoiono tutti i graduati, prende il comando il più anziano.

U.R.S.S.: CONFORTO
— Consolati, compagna: ogni pericolo di guerriglia è scomparso: hai lo ora sentato.

U.R.S.S.: GENERALI
— Feras, così giovane è già generale.
— Eh, sì, ghe lo dicevo sempre quando era bambino: «Tu finirai male, figlio mio!».

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 24 Gennaio 1940 - Anno XVIII - Num. 21

Preoccupazioni a Parigi per l'orientamento della guerra

Si teme che la collaborazione russo-tedesca miri ad un colpo di forza ad oriente

Parigi, 23 gennaio.

Sebbene i tedeschi smentiscano le voci relative a movimenti di loro truppe in Galizia cioè in quella parte della Polonia meridionale che fu occupata in settembre dai russi, a Parigi si è convinti che nel settore anzidetto qualcosa di nuovo stia accadendo. Anche se la città di Leopoli che i polacchi chiamano Lwow non è ridiventata Lemberg come ai tempi dell'impero austro-ungarico devono essere stati stretti degli accordi fra Berlino e Mosca, si dice in questi circoli politici, allo scopo probabilmente di permettere che i tedeschi rimettano in assetto le ferrovie galiziane e stabiliscano quindi una linea capace di funzionare tra i campi petroliferi romeni e la Germania. A prescindere dunque da ogni progetto militare del Reich nell'oriente d'Europa la presenza di tedeschi in Galizia avrebbe per scopo principale di assicurare alla Germania i rifornimenti di petrolio che attualmente sono impediti dal fatto che il Danubio è gelato.

Inquietudine ad oriente

Ma questa è una sola delle spiegazioni che si danno a Parigi. Dopo tutto, si suggerisce, le truppe sono state viste nei treni e alcuni di tali treni da Leopoli sono partiti in direzione est. Dove si saranno fermati? Al confine romeno? o invece gli effettivi hanno proceduto verso il Caucaso? Siccome qui si sostiene che il Governo di Berlino spinge il Governo di Mosca a lanciare una offensiva contro le zone petrolifere della Mesopotamia attraverso l'Irak e l'Iran nel qual caso, si aggiunge, la Germania procurerebbe di mettere le mani sulle sorgenti romene per ristabilire l'equilibrio, si congettura che i governanti berlinesi siano disposti a prestare al Governo sovietico contingenti di truppe d'assalto e di truppe tecniche per garantire la riuscita di una operazione militare sovietica in Asia la quale azione avrebbe per i russi un obiettivo economico di primaria importanza, il petrolio, e per i tedeschi un obiettivo strategico in quanto si colpirebbe nel vivo l'impero britannico. La Germania tenta di approfittare delle difficoltà in cui la sua alleata è incappata in Finlandia per imporre, si dichiara, una collaborazione militare di vastissima portata. Sintomatico sarebbe fra l'altro il fatto che nessuno cerca di spiegare la presenza a Leopoli del dr. Todt, il costruttore della linea Sigfrido.

Il *Temps* scrive stasera in un articolo di fondo che il problema del medio oriente cessa quasi di solo in seguito alla collusione germano-sovietica giacchè la mano missione diretta o indiretta dei paesi di quella regione da parte del Reich e della Russia deve essere giudicata come una necessità ai fini dell'esecuzione di quel grande piano tedesco-russo che mira ad assicurare alle due potenze l'utilizzazione di ricchezze naturali delle quali sognarono i conquistatori di tutti i tempi. L'organo del Quai d'Orsay ritiene tuttavia che bisogna chiedersi quale sia la parte del sogno e quale quella della realtà in simili concezioni, e non potendo rispondere in modo soddisfacente alla domanda, dice essere comprensibile che gli inglesi da parte loro stimino di avere molte ragioni per vigilare sull'attività svolta dai tedeschi e russi in una zona particolarmente sensibile per l'influenza britannica. « Ci si rende conto — continua il *Temps* — della eventualità che in primavera sia iniziata una campagna o nei Balcani o nel Caucaso e non è il caso di lasciare che la difesa venga improvvisata all'ultimo momento. Ci sono perfino quelli che pensano in conseguenza della collaborazione germano-sovietica. — continua il *Temps* — che principalmente nelle regioni discusse sarà tentata la soluzione definitiva del conflitto europeo ».

Il patto di Saadabad

A questo punto il giornale riprende il tema svolto già dalla stampa di oltre Manica e cioè che gli attaccanti determinerebbero l'entrata in funzione del Patto di Saadabad concluso fra l'Irak, l'Iran, l'Afganistan e la Turchia. Benchè non si tratti se non di un Patto di non aggressione, esso prevede consultazioni in caso di comune pericolo e a Parigi si pensa, anche se non lo si dice, che le influenze franco-britanniche colmerebbero le lacune dell'accordo in questione e spingerebbero i Paesi musulmani aderenti al Patto a prendere le armi nel momento del bisogno.

Non mancano infatti i fondamenti su cui basare previsioni favorevoli: la Turchia è alleata della Francia e della Gran Bretagna e, pur contenendo il Trattato a tre una clausola che esonera Ankara di fare la guerra ai Soviets, si considera qui che se una guerra fosse portata in prossimità dell'Anatolia, questa muterebbe di aspetto pure agli occhi dei turchi. L'Irak è poi alleato dell'Inghilterra, armi ha già rotto le relazioni diplomatiche con il Reich dallo scorso settembre. L'Afganistan non è legato a nessuna delle due parti in conflitto, ma non potrebbe rimanere indifferente, secondo l'opinione del *Temps*, ad una minaccia che fosse diretta contro l'Iran e l'Irak perchè ne andrebbe della sua stessa sicurezza.

Quanto all'Iran, infine, esso è il Paese più esposto, afferma il giornale, ai infatti la Russia ha sempre, per tradizione, esercitato su di esso forti pressioni. Il giornale intende dire, evidentemente, che l'Iran è anche abituato a resistervi.

La situazione ora descritta non manca di nessi più o meno diretti con quella balcanica. Qui tuttavia si preferisce discutere i due problemi separatamente perchè nella situazione balcanica il fattore italiano è presente e non si vuol toccare questo lato che appare estremamente delicato. Soltanto nella nota diplomatica dell'*Oeuvre* si trovava stamane un accenno alle suscettibilità delle grandi Potenze per le loro rispettive posizioni nei Balcani; ma, a detta del giornale ora citato, sarebbe l'Italia quella che avrebbe invitato i Governi della regione a respingere le influenze straniere, mentre a noi sembra, giudicando sulla base di scritti comparsi nella stampa di Parigi proprio in questi giorni, che sia invece la Francia quella che desidera di non vedere l'influenza italiana diventare preponderante.

Un dispaccio da Bucarest annunciante il ritorno di Gafencu nella Capitale romena, menziona la possibilità che Gafencu si rechi prossimamente a Roma.

Oggi è giunta a Parigi una delegazione ungherese a capo della quale c'è il ministro plenipotenziario Alfredo De Nicki, capo della sezione commerciale al Ministero ungherese degli affari Esteri. La delegazione avvierà negoziati allo scopo di fare una aggiunta al Trattato di commercio in vigore fra la Francia e l'Ungheria.

Giorgio Sansa

Il generale Herzog contrario alla continuazione della guerra

Città del Capo, 23 gennaio.

Al Parlamento sud-africano è stata oggi discussa la mozione presentata dal generale Herzog, capo dell'opposizione e fino alla vigilia della guerra primo ministro dell'Unione — la quale dichiara che è giunto il momento di desistere dallo stato di guerra con la Germania.

Il generale Herzog, illustrando la mozione, ha dichiarato che Hitler potrà essere accusato di aver prese decisioni affrettate, di avere applicato metodi dittatoriali, ma accusarlo di aspirare al dominio del mondo solo perchè ha lavorato a sanare le ferite profonde inflitte al suo paese è palese falsità. La conclusione che si deve trarre dal rigetto delle proposte di pace formulate da Hitler dopo l'epilogo vittorioso della campagna polacca ha rivelato negli alleati il proposito di distruggere completamente l'hitlerismo e la Germania. In siffatta situazione, ha continuato Herzog, continuare una guerra è null'altro che un crimine. Non vi è alcuna ragione perchè gli alleati e l'Unione Sud-Africana debbano proseguire la guerra. La continuazione della guerra contro la Germania e il popolo tedesco è null'altro che un crimine: significa che l'assassinio e la grassazione sono elevati e riconosciuti sul piano internazionale come una virtù.

All'oratore ha subito risposto il Primo Ministro generale Smuts il quale ha inveito contro il capo dell'opposizione.

All'inizio del suo discorso il Primo Ministro ha detto che per la Unione Sud-Africana impegnata in guerra il capo dell'opposizione ed ex Primo Ministro non aveva avuto una sola parola da dire in appoggio del proprio Paese ma aveva sostenuto la tesi del nemico. Smuts ha aggiunto che lo spettacolo che era stato dato al Parlamento sud-africano poteva definirsi unico al mondo. Il Primo Ministro ha aggiunto con molta enfasi che la tesi sostenuta dal capo dell'opposizione costituiva una completa distorsione dei fatti e che è stata la Germania a dare inizio alla guerra.

Il Primo Ministro ha detto quindi che il generale Herzog sminuiva l'Unione Sud-Africana e le sue istituzioni di fronte agli occhi del mondo. Parlare di una pace separata doveva essere considerato assolutamente fuori questione e fu sostenuto che la decisione del Parlamento deve rilevarsi irrevocabile. Il generale Smuts ha detto che il discorso del capo dell'opposizione intaccava l'onore di un popolo, giacchè un uomo politico come Herzog osava dare consigli così disonorevoli al proprio Paese. Il Primo Ministro ha concluso dicendo che nell'alleanza e nel *Commonwealth* il Sud-Africa trova la propria sicurezza mentre se il Paese seguisse i consigli del generale Herzog, metterebbe fine alla propria sicurezza.

Il dibattimento è stato aggiornato a un'altra seduta.

Scontri di pattuglie sui Vosgi e in Lorena

Berlino, 23 gennaio.

Il Gran Quartiere generale annuncia:

« *Nella zona di frontiera a sud-est di Pirmasens truppe da ricognizione hanno fatto alcuni prigionieri, rientrando quindi incolumi alle basi. Il nemico ha avuto parecchi morti.*

« *La flotta continua, con immutata efficacia, la guerra commerciale nell'Atlantico, nel Mar del Nord e nel Baltico. Intensa attività di dragaggio e di unità di perlustrazione* ».

Parigi, 23 gennaio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

« *All'est dei Vosgi un colpo di mano del nemico è stato respinto con perdite* ».

Quello della sera dice:

« *Nulla da segnalare* ».

Patenti violazioni inglesi della neutralità olandese

Berlino, 23 gennaio.

Si annuncia ufficialmente:

« Nella notte dal 18 al 19 corrente aeroplani britannici hanno lanciato sul territorio olandese caricature di Hitler e di Stalin. Gli apparecchi britannici hanno violato a più riprese la neutralità dell'Olanda. Tale fatto sta a dimostrare che l'Inghilterra non intende rispettare la neutralità olandese per l'avvenire ».

(*D.N.B.*)

Una mezza smentita al richiamo di Maisky

Londra, 23 gennaio.

L'Ambasciata sovietica stasera ha dichiarato, secondo quanto stampano i giornali di gruppi concorrenti a quello che stamane ha pubblicato la notizia del richiamo di Maisky, che « l'Ambasciatore non sa nulla in proposito ». Per contro un giornale della sera, lo *Star*, insiste sull'informazione e dice che il Cremlino ha invitato Maisky a rientrare a Mosca per riferire sui vari aspetti della situazione internazionale. La smentita non è una smentita al cento per cento: le induzioni dello *Star* come quelle del *News Chronicle* possono essere inesatte. Stasera infatti, mentre i giornalisti sorridono di fronte alle dichiarazioni dell'Ambasciata, confrontano le loro fonti di informazione e concludono nel ritenere che, lo si sappia o dica di non saperlo l'Ambasciata sovietica, Maisky starà a Londra ancora poco tempo.

Non si può dire tuttavia ancora se le ragioni siano quelle addotte dallo *Star* o quelle di altri giornali, cioè che Maisky venga richiamato per dare una mano a Stalin per uscire dall'imbroglio finlandese, salvando almeno un po' di reputazione, giacchè Maisky è considerato un consacrato della Finlandia, essendo stato uno dei firmatari del patto di non aggressione finno-sovietica e ministro ad Helsinki dal 1929 al 1932, ove risulta che si tratti di una rappresaglia moscovita contro il richiamo dell'ambasciatore britannico accreditato lassù. Sia di fatto che questa sera a Londra circola una terza ipotesi: che Maisky sia richiamato come uno degli stati « richiamati » tanti altri ambasciatori sovietici e che cioè, arrivato alla frontiera, egli trovi quattro o cinque « infermieri » della Gugobez, cioè della Ghepeù o Ceka, i quali gli possano comunicare l'urgente necessità di ricoverato in una casa di cura.

A Londra si sa che Maisky è uno « spurio »: fu menscevico. Come tale fece parte di uno dei Governi siberiani antibolscevichi e seppe tirarsi a galla e far carriera quando vi fu lotta fra Trotzski e Stalin e quest'ultimo aveva bisogno di ammazzare nemici del primo. L'attuale ambasciatore che si chiamava, prima di allora Lackovecki, cambiò nome e si rifece una verginità. Che tuttavia negli ultimi tempi le sue origini mensceviche lo abbiano in certo modo tarato è noto negli ambienti londinesi ed è dimostrato dal fatto che nel giorno stesso in cui a Berlino ed a Mosca si annunciava l'imminente firma dell'accordo russo-tedesco, Maisky faceva rispondere ai giornalisti in cerca di conferma che « si trattava di un'altra bugia tedesca ». Il che, non occorre dire, dimostra che il Cremlino teneva nell'ignoranza più completa il suo ambasciatore a Londra. Messe le cose in questo quadro possiamo fare punto ed aspettare che i fatti diano ragione o torto alle informazioni di cui sopra.

L. R.

Sulla "linea Mannerheim,,

La manovra russa bloccata dai finlandesi

Helsinki, 23 gennaio.

I russi hanno lanciato nuove ondate di attacchi contro le linee finlandesi confermando la loro intenzione di voler tentare una battaglia che, secondo le loro speranze, dovrebbe esser decisiva. Che i capi sovietici facciano assegnamento su questa nuova offensiva, è dimostrato anche dal fatto che, dalle linee russe, nei punti dove i finlandesi sono a breve distanza, gli altoparlanti annunciano baldanzosamente perfino gli obiettivi del piano russo. Viipuri dovrebbe essere occupata fra un paio di giorni, e quindi forte resistenza a città e paesi della Finlandia anche distanti dicine di miglia dall'attuale fronte.

Intanto, i progressi di questa che dovrebbe essere un'offensiva di importanza decisiva, continuano a confermare l'efficacia della resistenza finlandese. Gli attacchi sono finora falliti. I capi dell'esercito rosso hanno evidentemente scelto due punti principali contro cui esercitare la pressione maggiore, mentre in altri settori continuano sporadici attacchi a scopo dimostrativo.

Le azioni in corso e i rilievi di osservatori neutrali lasciano supporre che il piano dei rossi è di sfondare a nord del lago Ladoga per scendere poi lungo le rive, fino a prendere alle spalle l'estremità sinistra della linea Mannerheim. Gli attacchi sferrati recentemente contro Taipale, che si trova appunto all'estremità sinistra di tale linea, sarebbero stati quindi semplici diversivi diretti ad impedire che forze finlandesi venissero inviate a nord.

Risulta che lo Stato Maggiore finlandese aveva preveduta la mossa sovietica e da qualche settimana aveva preso precauzioni per sventarla. La natura del terreno e la preparazione delle truppe finlandesi dovrebbero essere elementi di garanzia per una efficace resistenza contro un nemico che disponga, è vero, di abbondanti mezzi meccanici, ma che spesso ha visto le sue colonne incolonnate sul campo da rapide azioni dell'avversario. In molti casi i finlandesi hanno arrestato la marcia di colonne motorizzate mettendo fuori combattimento qualche autoblindata o qualche pesante carro armato. Sono bastate talvolta anche due autoblinde solo a bloccare una strada, unico passaggio del labirinto delle foreste o dei laghetti e delle paludi finlandesi.

E' confermato che i russi hanno accumulato nelle ultime due settimane grandi provviste di armi e munizioni e altro materiale, come è confermato dagli stessi prigionieri che parecchi ufficiali sovietici vengono sommariamente giudicati e condannati perchè ritenuti responsabili degli insuccessi di azioni che erano state loro affidate. (United Press)

Il bollettino finlandese

Helsinki, 23 gennaio.

Il bollettino di guerra dell'esercito finlandese così annuncia i fatti d'armi svoltisi ieri:

Sull'istmo carelliano, attività locale dell'artiglieria. Fra Summa e Muolajärvi le nostre truppe hanno respinto un forte distaccamento nemico in ricognizione. A nord-est del lago di Ladoga, le nostre truppe continuano a combattere con successo. Tutti gli attacchi nemici, sferrati su diversi punti, sono stati respinti con grosse perdite per l'avversario. Una posizione nemica è stata conquistata e diversi carri armati sono stati distrutti. Nel settore di Aittojoki e in direzione di Ilomantsi, vivace fuoco dell'artiglieria. Il nemico ha tentato diversi attacchi presso Aittojoki, ma è sempre stato respinto. Nessun avvenimento importante da segnalare sugli altri fronti.

La guerra sul mare

Naufraghi greci salvati da un vapore italiano

Londra, 23 gennaio.

Si apprende stasera che il piroscafo italiano Nino Padre di 4171 tonnellate, iscritto al registro del compartimento di Genova, ha raccolto al largo della costa atlantica dodici uomini dell'equipaggio del piroscafo greco Ekaterintarcos Dracoulis affondato in seguito a siluramento. Un'altra scialuppa della nave greca non è stata ancora rintracciata. Anche il piroscafo danese Telcia è stato silurato ed affondato nella stessa giornata di domenica ed otto persone del suo equipaggio sono state raccolte dal piroscafo norvegese (e non norvegese perchè la marineria non nove della Norvegia si chiama « Norvegia » e non « Norvegese ») Iris. Secondo il Daily Telegraph entrambi i piroscafi sarebbero stati colati a picco senza preavviso.

Ufficialmente si annuncia che nella settimana fra il 13 ed il 21 gennaio sono affondati in seguito ad azione nemica quattro vapori britannici per un totale di 23.843 tonnellate e undici vapori neutrali per 35.845 tonnellate. Fino al 17 gennaio, i vapori alleati e neutrali scortati in convogli assommavano a 6872 con una perdita di sole 14 unità.

Nella settimana fra il 14 e il 21 gennaio, la Germania ha perduto tre vapori mercantili: l'Albert Janus, di 1500 tonnellate, intercettato da una nave da guerra francese il 15 gennaio al largo di Capo Finisterre e autoaffondato; l'August Thyssen, di 2000 tonnellate, affondato per urto contro una mina al largo di Stoccolma; e il Phaeira, di 600 tonnellate, catturato da una nave da guerra inglese e condotto in un porto britannico.

Da Stoccolma si annuncia che durante i quattro mesi trascorsi dal giorno in cui è stato silurato il primo vapore svedese, la Svezia ha perduto 26 bastimenti per complessive 52 mila tonnellate. Centonove marinai svedesi sono periti.

Scetticismo a Budapest per la conferenza balcanica

Lo sfruttamento tedesco dei pozzi di petrolio galiziani

Budapest, 23 gennaio.

La stampa ufficiosa romena stamane ammette la necessità che nel Convegno di Belgrado risulti chiaro per tutti che i Paesi balcanici intendono mantenere la più stretta neutralità, e ribadire il concetto di reciproca garanzia delle loro frontiere. L'*Universul* cita quanto è stato scritto in proposito in Turchia, Grecia e Jugoslavia per dimostrare che finora tutti e quattro gli associati si trovano, almeno su questo punto, perfettamente d'accordo. Inoltre si fa notare che da parte bulgara, pure senza parlare di adesione alla Lega Balcanica, si rendono sempre più palesi gli stessi principi di necessaria collaborazione. Il *Curentul* rileva anzi la migliorata atmosfera con la Bulgaria ed esprime gli stessi concetti, cioè che a Belgrado si dovrà lavorare per il mantenimento della pace.

Per quanto riguarda i commenti ungheresi, il filogovernativo *Uj Magyarsag* notava stamane che in misura diversa tutti i Paesi della Lega balcanica hanno negli ultimi tempi migliorate le loro relazioni con Roma. Soprattutto chiara è la posizione della Jugoslavia che non dà luogo a nessun malinteso, il che dà modo all'Ungheria di sperare in un miglioramento e nella normalizzazione dei suoi rapporti con questo suo vicino.

Il giornale peraltro osserva anche che da tempo ormai la Lega balcanica ha perduto la sua importanza, mentre insiste sugli sforzi della Romania per guadagnarsi da ogni parte sicuri appoggi.

Questa presa di circostanza a pochi giorni dalla riunione belgradese non è certo battuta giù a caso, specie per quello che concerne la Romania. Infatti in questi ambienti politici si sostiene ora che il Governo romeno cercherebbe di accogliere senz'altro le proposte della Russia per un Patto di non aggressione e di conseguente collaborazione economica dal quale, stando sempre alle voci che corrono, non resterebbe certo esclusa la Germania. Da ciò, si fa notare, le preoccupazioni dei franco-inglesi timorosi di vedersi sfuggire del tutto la preda romena.

Nei circoli autorizzati di Budapest a proposito della Conferenza balcanica si continua a manifestare in sostanza il più aperto scetticismo.

Sentenza di morte confermata contro due terroristi irlandesi

Londra, 23 gennaio.

La Corte di Appello di Londra ha confermato la sentenza di morte pronunciata nei confronti di due appartenenti all'esercito repubblicano irlandese, incolpati di aver collocato a Coventry, nell'agosto scorso, una bomba il cui scoppio ne causò la morte di cinque persone. La polizia londinese aveva preso specialissime precauzioni per prevenire che nel corso del processo di seconda istanza venissero commessi altri atti di terrorismo: gli ingressi al Palazzo di giustizia erano strettamente guardati da poliziotti in uniforme ed in abito simulato; tutti quelli che entravano erano soggetti ad un'ispezione che si estendeva alle borsette entro le quali il londinese 1940 deve portare la sua maschera antigas. I due condannati hanno soltanto una possibilità di sfuggire alla sentenza: il ricorso al procuratore generale dello Stato che ordini un terzo processo davanti alla Camera dei Lords, ordine che può essere giustificato soltanto nel caso che i difensori dei condannati riescano a trovare un qualche appiglio procedurale.

La buccia delle patate industrializzata in Germania

Dresda, 23 gennaio.

E' stata fondata una società che si propone di sfruttare su larga scala la pianta delle patate e precisamente la parte non commestibile. Si è asserito che il gambo e perfino la foglie di questa pianta costituiscono una eccellente materia prima per l'industria della carta, la cellulosa che se ne ricava mediante un processo chimico abbastanza semplice è di ottima qualità.

Per il lieto evento di Casa Savoia

Tutte le iniziative indirizzate ad opere di bene

Roma, 23 gennaio.

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, assai grati delle gentili manifestazioni per il prossimo lieto evento, che testimoniano della affettuosa parte che il popolo italiano prende alla loro intima gioia, desiderano che le somme destinate ad iniziative o all'acquisto di doni allo scopo di festeggiare la fausta circostanza siano esclusivamente devolute ad opere di bene.

La consegna al Duce della stella d'oro al merito della scuola

Roma, 23 gennaio.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia la Commissione per il conferimento della stella al merito della scuola, accompagnata dal Ministro dell'Educazione Nazionale e dal Sottosegretario di Stato, della quale fanno parte, oltre i direttori generali del Ministero, i rappresentanti del P.N.F. della Reale Accademia d'Italia, del Consiglio nazionale dell'educazione, delle scienze e delle arti, dell'Associazione fascista della scuola, dell'Ente nazionale dell'insegnamento medio, del Sindacato nazionale fascista degli insegnanti privati, degli insigniti del diploma di benemerenza di prima classe dell'Educazione nazionale.

La Commissione, come suo primo atto, ha consegnato la stella d'oro al merito della scuola al Duce, creatore della dottrina fascista e fondatore della nuova scuola.

Nel ricevere la stella, il Duce ha voluto rivolgere il suo saluto augurale e il suo incitamento a quanto dedicano la loro attività alla scuola fascista.

Il Duce ha, inoltre, disposto che gli insigniti della stella possano fregiarsi del relativo nastrino sulla divisa civile.

L'Arcivescovo di Torino ricevuto dal Papa

Roma, 23 gennaio.

Stamane il Cardinale Fossati Arcivescovo di Torino, è stato ricevuto in udienza privata dal Pontefice. Sua Santità ha accolto con grande affabilità il Porporato. Durante il colloquio, protrattosi a lungo, il Cardinale ha riferito al Pontefice sull'andamento dell'Archidiocesi. Il Cardinale Fossati, che è venuto a Roma per sbrigare alcune pratiche presso le Sacre Congregazioni, farà ritorno a Torino stasera.

Due enti costituiti per gli zolfi e le ligniti

Roma, 23 gennaio.

Si è riunita oggi, sotto la presidenza del Ministro Ricci, la Commissione delle industrie estrattive per l'esame dei problemi relativi alla produzione solfifera e di quella della lignite.

La discussione sui due problemi di grande portata economica e autarchica è durata oltre quattro ore. Sulla questione dello zolfo, dopo la relazione del vice presidente della Corporazione, il consigliere Tredici, hanno interloquito vari membri, e infine il Ministro ha tracciato le linee direttive da seguire per ottenere un aumento di produzione e delle esportazioni, annunziando poi vari provvedimenti di carattere sociale. A conclusione è stata decisa la costituzione di un Ente nazionale zolfi italiani (ENZI) che sovraintenderà alla produzione e al commercio e al consumo degli zolfi. L'Ente ha, fra l'altro, anche il compito di attuare tutti i miglioramenti di carattere sociale intesi ad elevare materialmente e moralmente le molte migliaia di lavoratori interessati.

Anche per quanto riguarda le ligniti la Corporazione ha deciso l'istituzione di un Ente che verrà denominato Azienda nazionale ligniti italiane (ANLI) sul modello dell'Azienda carboni per la disciplina la produzione il commercio e il consumo delle ligniti meno pregiate.

Suomussalmi, dopo la battaglia: di una casa non restano che la canna dei camini.

Un aeroplano utilitario per il turismo aereo

Roma, 23 gennaio.

L'Aviazione italiana avrà prossimamente il suo aeroplano utilitario, una specie di « Balilla » alato, che sarà alla portata anche delle più modeste borse e potrà contribuire a dar notevole incremento al turismo aereo.

L'apparecchio, costruito con materiale interamente autarchico, è l'Avio F.L.3 con motore da 60 HP. Le sue caratteristiche principali sono: velocità di crociera 150 km. -ora, consumo 10 litri per ogni 100 km., tangenza pratica 5000 metri. L'apparecchio, che viene costruito con cabina per turismo e aperto per scuola, ha due posti affiancati. Il prezzo a cui verrà venduto, al netto del premio di acquisto, è di lire 27.900, pari cioè a quello di un'autovettura utilitaria. L'inizio delle consegne avverrà nel marzo del 1940-XVIII.

L'arresto del truce assassino del cassiere di Novi Modenese

Modena, 23 gennaio.

La cittadina di Novi vive ancora sotto l'impressione per la truce uccisione del rag. Schiavi Giovanni, direttore e cassiere della locale succursale della Banca Agricola Mantovana. Sul posto si sono recati da Modena il Questore, il sostituto procuratore del Re e il comandante la compagnia interna dei carabinieri.

La notte scorsa è stato arrestato un operaio il quale ha confessato ai carabinieri il furto di una accetta, riconosciuta in quella ritrovata sopra il tetto di una casa attigua alle finestre dell'ufficio della Banca ove avvenne il delitto. Sottoposto a interrogatorio, si è confessato con cinismo autore del delitto, dichiarando di avere nascosta parte della somma rubata e di avere fatto lavare il cappotto macchiato di sangue, dalla propria moglie. I carabinieri hanno eseguito un sopraluogo, recuperando nel posto indicato la somma di 16.000 lire, rappresentante la metà del denaro rubato, e rintracciando pure il cappotto appena lavato. Le ricerche della polizia continuano per assicurare alla giustizia eventuali complici. L'arrestato sarebbe certo Arturo Tosi, di Aniceto, di 28 anni; ma finora l'autorità mantiene al riguardo il riserbo.

Oggi si sono svolti i funerali del povero Schiavi, ai quali hanno partecipato le autorità, tutta la popolazione e le rappresentanze. Il corteo, imponentissimo, si è mosso dalla Casa del Fascio ove era stata allestita la camera ardente e dove hanno montato la guardia camerati e militi.

Come un giovane marito apprese il tradimento della moglie

Milano, 23 gennaio.

Un giovane fattorino, che attendeva negli uffici del commissariato di via Poma, per essere ricevuto da un funzionario, udì improvvisamente una voce di donna implorare in una camera accanto. Il fattorino riconosceva nella voce quella della moglie, e infatti poco dopo la consorte, accompagnata da un giovanotto, usciva in lacrime. Era accaduto che la fedifraga sposa era stata sorpresa coll'altro in una pensione elandestina di corso Indipendenza. Al fattorino è stato facile stendere « in loco » denuncia per adulterio e i due colpevoli sono stati passati senz'altro al cellulare.

Un pazzo uccide un figlio e ferisce la moglie e altri figli

Bergamo, 23 gennaio.

A Bossico certo Mario Granati, di 38 anni, colpito da improvvisa pazzia, uccideva nel sonno, a colpi di rivoltella il figlio Leone, di 7 anni, e feriva la moglie Maria Ghitti, di 38 anni, coi figli Carla, di 5 anni, e Gianni, di 4. Solo un figlio, Michele, di 9 anni, trovava scampo alla carneficina nascondendosi sotto un letto. Infine il pazzo con la stessa rivoltella si feriva mortalmente.

Rivenditrici condannate per occultamento di patate

Piacenza, 23 gennaio.

Le venditrici di frutta e verdura Fulvia Rizzi, di 45 anni, e Maria Paraboschi, di 33 anni, per avere accaparrato, incettato e comunque sottratto al normale consumo, la prima circa 80 chilogrammi e la seconda circa 340 chilogrammi di patate, sono state condannate dal Tribunale alla pena di un anno di reclusione e a tremila lire di multa, nonchè alle spese processuali. Il Prefetto ha poi ordinato la chiusura a tempo indeterminato dei loro negozi.

Il « Foglio di disposizioni »

Il nuovo Federale di Gimma

Roma, 23 gennaio.

Il « Foglio di Disposizioni » n. 66 del Segretario del Partito reca: « Il Duce, su mia proposta, ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Gimma, in sostituzione del fascista Antonio Valli, il fascista Pietro Bologna, Squadrista, Marcia su Roma, Volontario in Spagna. Decorato al Valor Militare, già Vice-segretario federale di Alessandria. Lo scambio delle consegne sarà effettuato il 30 gennaio XVIII alle ore 12, presente il governatore della Galla e Sidama ».

Singolarissima vertenza per un lembo di pelle donato a un amico per un'operazione

Milano, 23 gennaio.

Anni fa l'ingegnere R. G. e il capo tecnico R. F. erano occupati a Genova nel medesimo stabilimento, quando un giorno una fiammata avvolse il capo tecnico che avrebbe incontrato sicura morte se l'ingegnere con un atto di coraggio non l'avesse tratto in salvo.

Il salvatore, però, riportava ustioni così gravi da soffrire parecchio tempo in un ospedale e da dover ricorrere a un istituto di chirurgia estetica per sanare sul volto uno sfregio che lo deturpava. Il capotecnico offriva a favore dell'amico un pezzo di pelle tolta-gli di... sotto la cintura per la necessaria operazione.

Ritornati a Milano, i due parlarono nei vincoli di affettuosa e riconoscente amicizia, che ultimamente però si spezzarono a causa di dissidi sorti anche per ragioni economiche. Fu allora che il capotecnico, quasi per vendetta, si rivolse alla Procura del Re e, accusando continui dolori alla parte dalla quale era stata asportata la pelle, richiedeva la restituzione dell'epidermide tagliata oppure un indennizzo di centomila lire.

Il Procuratore del Re, che ha interposto i propri buoni uffici, pare sia riuscito a riconciliare i due nella singolarissima vertenza.

Nel Salone de « La Stampa »

La Settimana dei ragazzi

Esauriti gli inviti per i due spettacoli cinematografici di giovedì, iniziamo la distribuzione degli inviti per quelli di venerdì. E così gli abbonati muniti della fascetta d'abbonamento e residenti nei quartieri postali 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123 potranno oggi ritirare, e fino ad esaurimento, a cominciare dalle ore 14,30, gli inviti allo spettacolo delle ore 15 di venerdì 26 gennaio ch'è loro riservato.

TEATRI

« Gavino e Sigismondo » di C. G. Viola all'« Alfieri »

Qui si assiste alla nascita di una donna, cioè al formarsi di una coscienza, al sorgere dell'amore. Paolina è la femminuccia libertina, frivola, ingannatrice, che sottostà al miracolo; prima tutta istinti e sensi, poi capace di intendere che cos'è la colpa, e la purezza. Paolina è l'amante di Sigismondo, pugile, una specie di bruto semplice e violento. Lavorano nel cinematografo, lei comparsa, lui come attaia: la loro vita intima è un alternarsi di baci e di botte. Paolina si aggiunge di suo innumerevoli scappate con tutti gli uomini che le piacciono. Ma dopo i tradimenti, e le liti, e i vetri rotti, basta che Sigismondo le si avvicini, stenda una mano, l'accarezzi, e Paolina non resiste più: è un'attrazione irresistibile, un perdersi improvviso e snervante d'ogni sua volontà. Nella stessa penosa abiezione Gavino, scrittore modesto, senza fortuna, ma spirito vero, vivo, appassionato d'uomo: crede alle parole, alla fantasia, perchè le sue parole hanno un senso profondo, arcano che rinnova la vita, perchè la sua fantasia è come la carità: redime le creature. In quelle liti dei suoi vicini, si mette di mezzo; riesce a dominare misteriosamente Sigismondo e a persuadere Paolina. Ma non sarà i due decidono di lasciarsi; Sigismondo se ne va, Paolina rimane accanto a Gavino. Per un monetto Gavino e Paolina si frequentano, chiacchierano, fanno belle passeggiate: non c'è traccia neppure l'ombra di una maliziosa intenzione; c'è una novità, un incanto che opera su Paolina, la trasfigura. La vita, gli uomini, il piacere, il peccato: Gavino li accende nella mente questo penalore, questa luce, che la vita, la sorte, il bene li main dipendono da noi. Luce tuttavia ancor debolucia: e una sera, messa alla prova, Paolina riscivola per la solita via! Sigismondo l'invita a cena, e tutto si ripete come una volta. Ma se una volta queste cose la lasciavano soddisfatta e indifferente, ora, subito dopo, è una ribellione in lei, un tumulto; qualcosa si è destato che le fa orrore, che le colma di dispetto, di rimpianto, di disperazione. Avete compreso ora che il dolore, nel pudore, la donna è casta, Gavino può cancellare tutto il passato di lei, può prendersela tra le braccia, creatura schietta e nuova, con fidente cuore.

Se i due primi atti, e specialmente il primo, sono ben fatti, con misurato equilibrio, e chiara, sicura evidenza di posizioni psicologiche, sentimentali, teatrali, il terzo atto è poi felicissimo. Costruito con bravura semplice, diretta, senza sforzo, raccoglie nell'immediatezza famigliare, nell'evidenza precisa e spontanea, nell'ottimo impasto del discorso scenico, tutto il senso, delicato, sfumato, della commedia, l'intimità dei caratteri, la grazia dell'invenzione, e la sua positività. Il pubblico che ha seguito per due atti con acuto interesse il delinearsi, lo svolgersi del caso ideale e teatrale proposto dall'autore, trova qui pienezza di emozione, di fantasia morale, di umanità, e scatta in anche più calorosi applausi. La nuova formazione Maltagliati-Cimara-Ninchi, diretta da Gherardo Gherardi, è stata eccellente nell'interpretazione: la Maltagliati ammirevole, spiccatissima nel carattere appassionato; Cimara sottile, suadente, Ninchi di una franca ingenuità; e bene la Seripa, la Scandurra: spettacolo sicuro, affiatato, armonioso. E rivisiamo i battimani, ad ogni atto, più e più volte.

f. b.

* *

Gavino e Sigismondo si replica da questa sera.

Al Conservatorio

Nulla di nuovo, nel programma del concerto del pianista russo Nicola Orloff per il Guf, ieratera, al Conservatorio. La consueta dose di notissimi pezzi di Mozart, D. Scarlatti, di Chopin e, per finire, qualcosa di Ravel, Debussy e Prokofief. Nulla di nuovo e solido, come se da tant'anni in tutto il mondo non si fossero scritte sonate che ancora attendono d'esser conosciute e diffuse. Anche per questa concertistica pigrizia, più volte deplorata, la sala del Conservatorio era non eccessivamente affollata. L'Orloff, che ha già fatto carriera altraverso le maggiori città e istituzioni musicali d'Europa e d'America, suona molto bene, con agilità ed espressione, e fu molto applaudito.

AL CARIGNANO anche ieri sera la divertente commedia « Carte in tavola » di W. Somerset Maugham, ha riportato, nella brillante interpretazione della Compagnia Besozzi-Ferrati, diretta da Luigi Carini, un vivo successo. Questa sera un'altra replica.

CRONACA

La festa della Croce Rossa

Un pubblico elegantiss